

# Il diario del Concilio Vaticano II di Loris Francesco Capovilla (11-25 ottobre 1962) Introduzione ed edizione critica

Enrico Galavotti

Università degli Studi «G. d'Annunzio» Chieti-Pescara, Italia

**Abstract** Monsignor Loris Francesco Capovilla (1915-2016), private secretary of Pope John XXIII, wrote a brief journal of the first days of the Second Vatican Council. It is a source of great interest and importance both to see how this Venetian priest, placed in a very particular position, reacted to the beginning of the conciliar debates, as well as to see from inside some aspects of the functioning of the conciliar machine. This diary is in addition to the others that have been published in recent decades and that allow us finally to reconstruct in all its complexity the course of the Second Vatican Council, dropping the entirely ideological and misleading distinction between official and private sources.

**Keywords** Loris Francesco Capovilla. John XXIII. Conciliar Diary. Second Vatican Council. Roman Curia.


**Sommario** 1 Capovilla segretario particolare di Giovanni XXIII. – 2 I diari conciliari. – 3 Capovilla diarista.



## Peer review

Submitted 2024-08-14  
Accepted 2024-09-09  
Published 2024-12-18

## Open access

© 2024 Galavotti |  4.0



**Citation** Galavotti, E. (2024). "Il diario del Concilio Vaticano II di Loris Francesco Capovilla (11-25 ottobre 1962)". *JoMaCC*, 4(1), 127-164 [1-38].

In memoria di Maria Trovato Galavotti  
(7 febbraio 1948-22 luglio 2024)

## 1 Capovilla segretario particolare di Giovanni XXIII

Sin dal giorno dell'elezione a papa di Giovanni XXIII la figura di Loris Francesco Capovilla quale segretario particolare del pontefice ha conosciuto una notorietà inconsueta rispetto a quanto accadeva tradizionalmente per i membri della famiglia pontificia.<sup>1</sup> Capovilla era al fianco di Roncalli sin da quando, all'inizio del 1953, quest'ultimo era rientrato dalla missione di Parigi ed era stato nominato patriarca di Venezia; e a Venezia Capovilla si era rivelato un collaboratore prezioso e solerte per l'anziano cardinale Roncalli.<sup>2</sup> All'atto stesso della sua elezione papale, mentre provvedeva sia alla nomina del segretario di Stato come del proprio successore a Venezia, Giovanni XXIII aveva quindi confermato Capovilla nella sua funzione di segretario particolare. «Tra di noi non cambia nulla», gli aveva detto il papa la sera del 28 ottobre 1958, poche ore dopo la fumata bianca; «ma qui ci sono esigenze diverse rispetto a Venezia – aveva aggiunto –. Siamo al centro della cattolicità. Tante cose muteranno nella nostra vita».<sup>3</sup>

Capovilla se ne mostrò consapevole da subito: si sentì anzi particolarmente impegnato a vigilare affinché nulla – incluso il comportamento talora esuberante dei numerosi membri della famiglia Roncalli – diminuisse l'autorevolezza di Giovanni XXIII;<sup>4</sup> soprattutto

<sup>1</sup> Cf. De Santis, «L'ombra del Papa». Per un'introduzione biografica a Loris Francesco Capovilla (1915-2016), sacerdote della diocesi di Venezia dal 1940, quindi arcivescovo di Chieti e Vasto, prelado del Santuario di Loreto e, infine, creato cardinale da Francesco nel 2014, si vedano Boato, *Loris Capovilla. Umiltà e dialogo* e Bastoni, *Forzare l'aurora a nascere*. La notorietà di Carlo Confalonieri quale segretario particolare di Pio XI – accanto al quale rimase per diciassette anni – emerse di fatto solo dopo la pubblicazione del suo libro di memorie *Pio XI visto da vicino*.

<sup>2</sup> Sulla fase trascorsa accanto a Roncalli a Venezia si veda Vian, «Loris Francesco Capovilla»; un saggio dell'epistolario intercorso tra il patriarca Roncalli e Capovilla è stato pubblicato a cura di quest'ultimo in *XIII anniversario della morte di papa Giovanni*, 61-105.

<sup>3</sup> *Giovanni XXIII nel ricordo del segretario Loris F. Capovilla*, 52.

<sup>4</sup> Si veda, ad esempio, la lettera inviata da Giovanni XXIII alla sorella Assunta il 2 settembre 1959, dove le aveva osservato: «Da qualche tempo ti si vede di qua e di là, persino a Lourdes, e recentemente a Fiera di Primiero. Meno male, anzi bene il pellegrinaggio a Lourdes. Ma altrove, e qua e là, non va bene che ti mostri anche se ti pagano le spese e ti si fanno complimenti e regali. Il tuo posto di sorella del Papa è il ritiro, quasi il nascondimento in casa tua. Ogni tua esteriorità, anche se garbata per te che la fai, per chi te la usa, e specialmente per la persona del Papa, finisce nel pettegolezzo e nel ridicolo», Giovanni XXIII, *Lettere ai familiari*, 445-6; o ancora quanto il papa scriveva sull'agenda il 6 febbraio 1961, giornata «occupata» anche da «qualche pena» procuratagli dal nipote sacerdote Giovanni Battista «per informazioni casuali e private. Ora si starebbe occupando per ottenere il brevetto aereo», Giovanni XXIII, *Pater amabilis*, 217.

Capovilla voleva evitare una reiterazione del clima crepuscolare dell'ultima fase del pontificato di Pio XII, segnato dall'intreccio degli onnipresenti principi Pacelli, dalle più che discutibili terapie somministrate al papa dal suo medico personale Galeazzi Lisi e dalla crescente inframezzatura di suor Pascalina Lehnert in questioni normalmente sottratte a chi si sarebbe dovuto occupare esclusivamente della cura dell'appartamento pontificio. A dispetto di ciò che si iniziò sempre più frequentemente a scrivere nei rotocalchi o nella stampa di destra, che lo mise nel mirino nel momento in cui Roncalli fu giudicato cedevole di fronte alle sinistre,<sup>5</sup> Capovilla si mostrava decisamente più freddo del papa rispetto alla sua esposizione pubblica, rivelando di avere una immagine ideale del pontefice impostata sui canoni più 'classici'. Ma allo stesso tempo il segretario particolare si attivò per far conoscere meglio la figura di Roncalli: sua l'iniziativa della pubblicazione dei quattro tomi degli *Scritti e discorsi vaticani*; così come fu sua l'idea di fare intervistare nel 1959 il papa da Indro Montanelli, anziché dal più rassicurante Silvio Negro, scelto in prima battuta dalla Segreteria di Stato;<sup>6</sup> ma Capovilla fu anche quello che introdusse nell'appartamento pontificio lo scultore Giacomo Manzù e don Giuseppe De Luca, che contribuirono con le rispettive strumentazioni professionali a fare conoscere altre dimensioni della figura di Giovanni XXIII.<sup>7</sup>

Lungo tutto il suo servizio di segretario particolare, uniformandosi almeno in questo senza difficoltà alle prassi curiali, Capovilla non concesse mai interviste. Ma nel gennaio 1959 iniziò a tenere alcune conferenze pubbliche – quelle che lui chiamerà sempre «letture» – che aprivano, sia pure prudentemente, alcuni squarci sull'intimità spirituale e culturale del papa.<sup>8</sup> Già da questi interventi si poteva intuire come la posizione in cui era collocato, consentisse a Capovilla di poter avere una visuale davvero esclusiva del papato roncalliano: breve, ma allo stesso tempo ritmato da una sequenza di iniziative e gesti intesi a coinvolgere il cristianesimo contemporaneo

<sup>5</sup> Critiche e insinuazioni che culmineranno nell'articolo intitolato *Il potente monsignore*, uscito a firma «Il Bussolante» sul *Borghese* del 22 febbraio 1962, poche settimane dopo che il congresso di Napoli della Democrazia cristiana aveva dato il via libera al dialogo con i socialisti.

<sup>6</sup> Cf. *Giovanni XXIII nel ricordo del segretario Loris F. Capovilla*, 193-4, e Capovilla, *I miei anni con Papa Giovanni XXIII*, 137-9.

<sup>7</sup> Sui rapporti con entrambi si vedano Capovilla, Zanella, *L'artista di Papa Giovanni* e Capovilla, De Luca, Roncalli, *Carteggio 1933-1962*.

<sup>8</sup> Uscite in prima edizione per i tipi della Tipografia Poliglotta Vaticana nel 1961 (Capovilla, *Cinque letture*) e in una nuova edizione della Libreria Editrice Vaticana nel 1963 (Capovilla, *Sette letture*), furono raccolte in modo definitivo nel volume Capovilla, *Giovanni XXIII. Quindici letture*.

in una fase di riforma e rinnovamento.<sup>9</sup> In questo senso Capovilla fu partecipe da subito anche della decisione di Giovanni XXIII di convocare un nuovo concilio generale.<sup>10</sup> E forse fu proprio la preoccupazione di proteggere Roncalli che lo indusse, almeno inizialmente, a mostrarsi dubbioso dell'opportunità della decisione del papa,<sup>11</sup> perplessità che furono accantonate nel momento in cui Giovanni XXIII, irritato dalla freddezza mostrata dal suo segretario, gli lasciò intendere che l'esercizio del ministero petrino gli imponeva di assecondare quello che lui, da subito, aveva percepito come una chiara ispirazione dello Spirito, piuttosto che reprimerla per amore del quieto vivere.<sup>12</sup>

Il colloquio con il papa, per ammissione dello stesso Capovilla, fu determinante per maturare un'attitudine differente nello svolgimento della propria mansione di segretario particolare; da quel momento lasciò infatti cadere le sue esitazioni rispetto al progetto conciliare, impegnandosi ad assecondare con fedeltà zelante le decisioni assunte dal papa al riguardo.<sup>13</sup> E la rinnovata fiducia di Giovanni XXIII verso questo suo collaboratore si espresse anche attraverso l'affidamento della cura del suo archivio personale, dal quale Capovilla avrebbe attinto nei decenni a venire per pubblicare fonti di importanza fondamentale per l'avanzamento della conoscenza della figura di Roncalli.<sup>14</sup> un compito che non gli attirò solo simpatia e gratitudine, ma pure un'ostilità di cui farà stato anche il suo tortuoso curriculum dopo la conclusione del servizio a Giovanni XXIII,<sup>15</sup> e di cui la concessione della porpora cardinalizia da parte di papa Francesco nel 2014 ha rappresentato soprattutto un atto riparatorio.<sup>16</sup> Era sta-

<sup>9</sup> Cf. Vian, «Living the Gospel in History».

<sup>10</sup> Sulla maturazione più remota di questa idea si veda Alberigo, «L'ispirazione di un concilio ecumenico».

<sup>11</sup> Capovilla, «Il concilio di papa Giovanni per la riforma», 347-8.

<sup>12</sup> Si tratta di un episodio che Capovilla ha rievocato in più occasioni: si veda come viene riportato in *Giovanni XXIII nel ricordo del segretario Loris F. Capovilla*, 60.

<sup>13</sup> Alberigo, *Giovanni XXIII e il Vaticano II*.

<sup>14</sup> Ne ho prodotto l'elenco in Galavotti, «Fascicoli curati da Loris Francesco Capovilla (1964-1979)». Si veda anche Capovilla, *Lettere da Sotto il Monte Giovanni XXIII, 1990-2015*.

<sup>15</sup> Capovilla ricorderà che «al trigesimo della morte di papa Giovanni, si era tenuta una celebrazione in Vaticano e in quell'occasione un eminente teologo – diventato poi cardinale – mi disse: 'Capovilla, non farti illusioni: fra due mesi di papa Giovanni non si parlerà più'. [...] Tutti mi mettevano in guardia: 'Non parli di certe cose... guardi che ormai c'è un nuovo papa...'.» («A colloquio con Mons. Capovilla. *Tantum aurora est*», 19). Ancora nel 2014 ha riferito che «c'era chi, ironizzando sul mio impegno per custodire la memoria di papa Giovanni, diceva: 'Capovilla è la vedova di Giovanni XXIII'» (Galavotti, *Il pane e la pace*, 140).

<sup>16</sup> «Nella sua lunga e feconda esistenza», si legge nel messaggio inviato da papa Francesco dopo la sua morte, «ha testimoniato con gioia il Vangelo e servito docilmente la Chiesa, dapprima nella Diocesi di Venezia, poi con premuroso affetto accanto al papa san Giovanni XXIII, della cui memoria fu zelante custode e valido interprete. Nel suo ministero episcopale, specialmente a Chieti-Vasto e a Loreto, fu sempre pastore totalmente

to d'altronde lo stesso Giovanni XXIII, consapevole che ormai i suoi giorni erano contati, a impegnare Capovilla a questo difficile compito da «storico» con una lettera scritta e consegnata il 28 gennaio 1963:

Caro monsignore,

Al primo tocco delle quattro di stamane, svegliatomi appena e subito messomi in materia di Concilio, mi venne in mente che stava bene pensare fino da ora ad uno «storico» futuro di questo grande avvenimento ora in corso, e che convenga scegliere bene.

Ora io penso che il più indicato testimonio e fedele espositore di questo «Vaticano II» sia proprio lei, caro monsignore: e nei limiti di un *mandato* che può venire da me – papa del Concilio – sopravvivente o defunto –, ella debba tenersi autorizzato ad accettare, come volontà del Signore questo impegno, e a fargli onore, che sarà onore della s. Chiesa, e titolo di benedizione e di preziosa ricompensa per lei sulla terra e nei cieli. Ioannes XXIII Pp.<sup>17</sup>

## 2 I diari conciliari

Capovilla non fu solo il primo gestore delle carte di Roncalli, ma a sua volta produsse un proprio fondo documentario, nutrito da un ricco epistolario, solo parzialmente confluito all'interno dell'archivio di Giovanni XXIII da lui custodito per decenni. In questo fondo, accanto all'epistolario e a documenti di varia natura è possibile reperire anche delle note diaristiche relative al Concilio Vaticano II. Ma per comprendere le peculiarità di questo breve diario di Capovilla, occorre senz'altro collocarlo in modo adeguato all'interno del suo genere. Perché a tutti gli effetti il diario 'conciliare' ha rappresentato da sempre una fonte di particolare interesse e preziosità.<sup>18</sup> All'epoca dell'edizione delle fonti del Tridentino si fece ad esempio la scelta di pubblicare non solo gli atti delle discussioni in aula e i decreti finali, ma anche tutte le fonti inerenti allo svolgimento dell'assise conciliare: come i trattati dei teologi, i registri delle entrate e delle spese e, naturalmente, i diari dei legati che avevano guidato la celebrazione del concilio.<sup>19</sup> La precedente edizione del Mansi aveva invece fissato uno standard molto preciso, che era stato applicato sino all'edizione degli atti del Concilio Vaticano I, contenendosi nei

---

dedito al bene dei sacerdoti e dei fedeli tutti, nel segno di una solida fedeltà alla bussola del Concilio Vaticano Secondo» (Francesco, *Telegramma di cordoglio del Santo Padre*).

<sup>17</sup> Giovanni XXIII, *Lettere 1958-1963*, 453.

<sup>18</sup> Cf. Dykmans, «Le cinquième concile du Latran d'après le diaire de Paris de Grassi».

<sup>19</sup> Su questo si vedano Ganzer, «La conclusione dell'edizione degli atti del concilio di Trento» e Mazzone, «L'esperienza di edizione del *Concilium Tridentinum*».

verbali, quando erano disponibili, che riportavano che era avvenuto nelle congregazioni generali e procedendo quindi all'edizione delle decisioni finali.<sup>20</sup> L'annuncio della convocazione del Concilio Vaticano II riaccese l'interesse per la storia del Vaticano I e grazie a questo si giunse alla pubblicazione di fonti rimaste sin lì inedite, come i diari di Leone Dehon e di monsignor Arrigoni curati da Michele Maccarrone; o il diario del cardinale Capalti reso noto da Lajos Pásztor;<sup>21</sup> o ancora quello di mons. Jacopo Bernardi, editato a cura di Paolo Pecorari.<sup>22</sup> Nelle more di queste edizioni erano emerse dagli archivi le prime tracce delle preziose effemeridi e memorie di monsignor Vincenzo Tizzani, fatte conoscere più tardi da Giuseppe Maria Croce e Pásztor;<sup>23</sup> nei decenni successivi sarebbero quindi riemersi dagli archivi altri diari, prontamente dati alle stampe.<sup>24</sup>

Quando venne invece avviato il processo di edizione degli atti del Concilio Vaticano II (inizialmente si trattò di pubblicare, in tomi destinati a circolare *sub secreto* tra gli addetti ai lavori, i materiali prodotti nella fase preparatoria – principalmente i *vota* e gli schemi – che sarebbero dovuti servire ai padri conciliari impegnati nel lavoro delle commissioni)<sup>25</sup> si giunse rapidamente alla scelta di non mutuare il modello editoriale più esteso del Tridentino, ma di contenersi nell'ambito di ciò che, si stabilì, aveva un crisma di ufficialità: furono dunque pubblicati i *vota* della fase preparatoria, gli atti della Commissione centrale preparatoria e delle relative sottocommissioni, gli atti delle commissioni preparatorie, gli interventi dei padri in congregazione generale (o presentati per iscritto) e gli atti della Segreteria generale; non sono stati invece editi – ancorché fossero stati raccolti nell'apposito archivio del Concilio – i verbali delle commissioni preparatorie

---

**20** Quentin, *Jean-Dominique Mansi et les grandes collections conciliaires*. Sui limiti del *Mansi* si veda quanto già rilevato da Loofs, «A New Collection of *Acta Conciliorum Oecumenicorum*».

**21** Pásztor, *Il Concilio Vaticano I nel diario del cardinale Capalti*.

**22** Pecorari, «Libertà di coscienza e moderatismo politico».

**23** Croce, «Una fonte importante per la storia del pontificato di Pio IX e del Concilio Vaticano I: i manoscritti inediti di Vincenzo Tizzani»; Croce, «Una fonte importante per la storia del pontificato di Pio IX e del Concilio Vaticano I: i manoscritti inediti di Vincenzo Tizzani (continuazione)»; Croce, «Una fonte importante per la storia del pontificato di Pio IX e del Concilio Vaticano I: i manoscritti inediti di Vincenzo Tizzani (conclusione)»; Pásztor, *Il Concilio Vaticano I. Diario di Vincenzo Tizzani* (e rispetto a questa edizione si veda Croce, «Monsignor Vincenzo Tizzani ed il Concilio Vaticano I»; Tizzani, *Effemeridi romane*.

**24** Von Senestrey, *Wie es zur Definition der päpstlichen Unfehlbarkeit kam*; Kagerer, «Wie ein erzbischöflicher Sekretär das Erste Vatikanum erlebte»; Köhn, *Beobachter des Vatikanum I*.

**25** Cf. Carbone, «Genesi e criteri della pubblicazione degli atti del Concilio Vaticano II». Si vedano pure Lefeuve, «Les Actes du Concile du Vatican II (1er partie)» e «Les Actes du Concile Vatican II (suite)».

e conciliari, così come, nella loro integralità, i carteggi intercorsi tra i pontefici, la segreteria conciliare e gli organismi di presidenza e di moderazione del Vaticano II. Se la scelta di non impegnarsi in una pubblicazione di tutti gli altri materiali prodotti contestualmente al concilio – epistolari, diari, schemi alternativi – era anche comprensibile alla luce della loro entità, considerato il numero enormemente più elevato di padri del Vaticano II rispetto al Tridentino o al Vaticano I, decisamente più discutibile è stato l'orientamento storiografico che ne è scaturito, che ha condotto in primo luogo i curatori dell'edizione degli atti conciliari a sollevare dubbi sulla solidità delle ricerche storiche dedicate alla sua ricostruzione effettuate anche con il ricorso alle fonti non ricomprese negli *Acta*.<sup>26</sup> Le fonti prodotte dagli organi ufficiali sono così diventate «fonti ufficiali», determinando di fatto nella *mens* dei curatori dell'edizione un declassamento di ciò che non vi era ricompreso. Si è giunti così al punto di promuovere chiavi ermeneutiche *ad hoc*, intese a circoscrivere la rilevanza delle fonti diaristiche del Vaticano II,<sup>27</sup> quasi che fosse inopportuno o in ogni caso non necessario trattare il Concilio come un oggetto storico alla pari degli altri, per studiare i quali ci si dedica appunto a una vasta mappatura e gerarchizzazione delle fonti esistenti. Gli orientamenti dell'archivista del Concilio Vaticano II Vincenzo Carbone sono stati ripresi da alcuni storici provenienti dalla Lateranense, segnatamente da Michele Maccarrone e, più tardi, da Agostino Marchetto: in particolare quest'ultimo ha contestato sistematicamente il ricorso ai diari privati per lo studio e la ricostruzione del Vaticano II, per compiere infine una singolare ma circostanziata *retractatio* nel momento in cui ha condotto in porto l'edizione del diario conciliare di Pericle Felici, custodito per decenni proprio da monsignor Carbone:<sup>28</sup> solo però per riproporre una personalissima 'gerarchia

<sup>26</sup> È stato sempre l'archivista del Vaticano II Vincenzo Carbone a ricordare infatti che durante il Concilio «proliferò una colluvie di fogli ciclostilati e stampati, fatti circolare privatamente da singoli Padri o da gruppi, da periti e da altre persone, dentro e fuori dell'aula. Sono stati conservati quelli che, a suo tempo, pervennero alla segreteria generale o alle commissioni. La raccolta completa sarebbe stata pressoché impossibile, non solo per la enorme quantità, ma anche perché la distribuzione non autorizzata, esplicitamente disapprovata dagli organi direttivi, spesso avveniva di nascosto o al domicilio dei Padri. Alcune volte erano fogli per illustrare, secondo le varie tendenze, il contenuto degli schemi in discussione. Più spesso si trattava di propaganda, talora non obiettiva, acrimoniosa e poco corretta, che creò confusione, turbò la serenità del dibattito, acuendo i contrasti, e suscitò perciò forti lamenti dei Padri. Potrei citare molti esempi. Questo materiale può servire a far comprendere alcune vicende, che accompagnarono lo svolgimento del concilio, dando origine o manifestando schieramenti all'interno di esso. Ma non più di tanto! Esso va usato con molto discernimento, con senso critico e senza chiedere ad esso quello che non può dare» (Carbone, «L'Archivio del Concilio Vaticano II», 60).

<sup>27</sup> Cf. Sieben, «Konzilstagebücher» e Testaferri, «Diari del Concilio».

<sup>28</sup> Cf. Carbone, *Il "Diario" conciliare di Monsignor Pericle Felici*.

delle verità' diaristiche, che nel suo giudizio vedeva le note compilate da monsignor Felici – capace di volgarità e insinuazioni non meno rilevanti di quelle deplorate da Marchetto in altri compilatori di diari – surclassare di gran lunga quelle di Yves Congar.<sup>29</sup> Che il diario di Felici fosse importante è sempre stato fuori di dubbio per gli storici del Vaticano II: ma lo è principalmente per documentare e comprovare il grado di ostilità e di resistenza degli ambienti curiali – di cui Felici era espressione – al processo conciliare, guardato principalmente come qualcosa che andava normalizzato e ricondotto sotto lo stretto controllo delle congregazioni romane.

L'avvio di una ricostruzione storica dello svolgimento del Concilio Vaticano II, promossa in prima battuta da Giuseppe Alberigo, poi accompagnata e seguita da altri cantieri di ricerca conciliari, ha avuto un effetto liberante dal punto di vista archivistico, rendendo sempre più evidente l'ottusità della distinzione tra fonti «ufficiali» e non.<sup>30</sup> Si è potuto allora appurare che molti vescovi e periti che presero parte al Concilio tennero, più o meno fedelmente, un diario conciliare e l'insieme di questi scritti ci consente a tutti gli effetti una comprensione molto più ricca di un tempo di ciò che accadde al Vaticano II, evento che è possibile ora leggere attraverso prospettive differenti.<sup>31</sup> Per molti quella della compilazione di un diario era un'abitudine preesistente al Concilio, come s'è già detto per il caso di Giovanni XXIII; ma lo stesso si può affermare per il cardinale Tardini<sup>32</sup> o il cardinale Döpfner,<sup>33</sup> o ancora per don Giuseppe De Luca, del quale sono stati resi noti solo pochi frammenti;<sup>34</sup> si pensi ancora al diario tenuto dal direttore della Civiltà Cattolica, padre Tucci, in occasione dei suoi incontri con il papa e il segretario di Stato,<sup>35</sup> o ancora a

<sup>29</sup> Cf. Marchetto, «Il padre Congar al Concilio Vaticano II»; così come, dai suoi appunti di lettura, emerge una conclamata preferenza per il diarista de Lubac rispetto a Congar: Marchetto, «Il P. Henri de Lubac, S.J., dal suo diario al Concilio Vaticano II»; su Congar si veda ora Fouilloux, *Yves Congar*.

<sup>30</sup> Sulla quale ritorna invece Venuto, «Michele Pellegrino al Concilio Vaticano II», 444.

<sup>31</sup> Sulla rilevanza dei diari conciliari aveva offerto alcuni primi spunti di riflessione Melloni, «I diari nella storia dei concili»; si veda quindi Lamberigts, «The importance of Diaries for the Study of Vatican II».

<sup>32</sup> Cf. Casula, *Domenico Tardini (1888-1961)*; Tardini, *Diario di un cardinale*; Tardini, *Pio XII visto da vicino*.

<sup>33</sup> Döpfner, *Konzilstagebücher*.

<sup>34</sup> Questi *Quaderni delle letture e delle idee* sono stati impiegati da Guarnieri, «Quasi una Spy-Story (Kennedy-Kruscev-Papa Giovanni-De Luca-Togliatti)»; Luisa Mangoni ha indicato che «si tratta di quaderni in cui De Luca segnava abitualmente, sin dagli anni '20, programmi di ricerca, ipotesi di edizioni, spunti da utilizzare negli articoli, sempre più spesso mescolati a giudizi, sfoghi, confessioni personali, che sembrano confermare l'essenzialità del momento della scrittura» (*In partibus infidelium*, 110-11).

<sup>35</sup> Sale, *Giovanni XXIII e la preparazione del Concilio Vaticano II*.

quello di monsignor Joseph Clifford Fenton, editor dell'*American Ecclesiastical Review*, membro della Commissione teologica preparatoria, ma poi presente a Roma anche durante il concilio, che ha tenuto dei diari che coprono un periodo che va dal 1948 al 1966.<sup>36</sup>

Per tanti altri il diario rappresentò uno strumento per costruire una memoria di una fase della propria vita considerata eccezionale (similmente a ciò che accade a chi si ritrova a svolgere un ruolo di primo piano accanto a un capo di governo o viene impegnato nella diplomazia).<sup>37</sup> È il caso, ad esempio, di padre Sebastian Tromp, segretario della Commissione teologica,<sup>38</sup> come di Heribert Schaaf, che ne condivide gli orientamenti ecclesiologici e che soffre di fronte a tutto ciò che sussume l'aggiornamento;<sup>39</sup> ma è la stessa cosa che accadrà, per limitarsi solo ad alcuni nomi, a Enrico Bartoletti, Marie-Dominique Chenu, Henri de Lubac, Neophitos Edelby, Johannes Willebrands, Jacinto Argaya o al direttore de «L'Eco di Bergamo», monsignor Andrea Spada (che, tra le altre cose, intreccerà contatti importanti con Roncalli e Capovilla);<sup>40</sup> ma è ciò che avviene anche con Angelina Nicora, moglie di Giuseppe Alberigo, che registra in alcune rapide note le varie fasi di collaborazione del gruppo di ricercatori di Bologna con il cardinale Lercaro, arcivescovo di Bologna e moderatore del Concilio;<sup>41</sup> il cardinale Suenens affiderà invece ad un registratore le sue impressioni sugli accadimenti conciliari.<sup>42</sup> Anche Yves Congar rientra tra questo genere di diaristi: aveva già tenuto un diario negli anni Quaranta e Cinquanta, mentre era coinvolto in una dialettica dolorosa e aspra con il sant'Uffizio che lo aveva messo sotto

<sup>36</sup> Si veda la sezione *Msgr. Joseph Clifford Fenton Diaries* nel sito delle biblioteche universitarie della Catholic University of America (Washington D.C.): <https://cuislاندورا.wrlc.org/islandora/object/achc-fenton%3A1>.

<sup>37</sup> Lo stesso segretario del Concilio Vaticano scriverà a otto anni dalla conclusione dell'assise: «Confesso che non ho avuto mai grande simpatia per i diari; ma mentre si preparava e si celebrava il Concilio sentii la necessità di stendere alcuni appunti, non tanto per l'interesse che avrebbero potuto avere in seguito (chi avrebbe potuto allora prevedere le vicende del cammino conciliare?), quanto piuttosto per un ricordo personale dei fatti. Avrebbe forse giovato al lavoro futuro» (Felici, «Il primo incontro con Papa Giovanni»).

<sup>38</sup> Cf. Tromp S.J., *Konzilstagebuch*.

<sup>39</sup> Burkard, Bürkle, *Konzil in der Perspektive*.

<sup>40</sup> Toschi, «Enrico Bartoletti e il suo diario al concilio»; Chenu, *Notes quotidiennes au Concile*; de Lubac, *Carnets du Concile*; Edelby, *Il Vaticano II nel diario di un vescovo arabo*; Declerck, *Les agendas conciliaires de Mgr J. Willebrands*; Argaya, *Diario de un concilio*; Belotti, *Gaudet Mater Ecclesia*.

<sup>41</sup> Ne ha pubblicato alcuni brani Melloni, «Vivere il Concilio. Il diario del Vaticano II di Angelina Alberigo»; il diario era già stato utilizzato in Alberigo, *Breve storia del concilio Vaticano II (1959-1965)*.

<sup>42</sup> Suenens, *Mémoires sur le Concile Vatican II*; il primate belga aveva già fornito informazioni importanti sulla propria partecipazione al Concilio in Suenens, *Ricordi e speranze*.

osservazione per il contenuto dei suoi scritti; ma Congar aveva tenuto un diario anche da bambino durante la Prima guerra mondiale, mentre il paese era stato occupato dai tedeschi.<sup>43</sup>

In altri casi ancora siamo posti di fronte a scritti che sono assimilabili a un diario, pur non essendolo in senso stretto. È il caso, ad esempio, del cardinale Lercaro, che non ha tenuto – per quel che sappiamo – un’agenda quotidiana, ma che scriveva lettere con grande frequenza ai componenti della sua ‘famiglia’ bolognese, facendo dei veri e propri resoconti delle sue giornate romane, lasciando anche emergere con sincerità, al di là dei filtri che doveva impiegare per andare incontro ai suoi destinatari, il proprio umore rispetto all’andamento del Concilio;<sup>44</sup> assimilabile a quello dell’arcivescovo di Bologna è il caso di monsignor Hélder Câmara, che da ausiliare di Rio de Janeiro aveva prodotto numerosissime circolari destinate alla «Famiglia di São Joaquim», composta da collaboratori ed amici, laici e sacerdoti, per informarli delle sue attività da padre conciliare.<sup>45</sup> È invece impropriamente intitolato *Diario del concilio* quello pubblicato da Henri Fesquet nel 1966, che di fatto raccoglieva i suoi *reportages* dal Vaticano II destinati ai lettori di *Le Monde*.<sup>46</sup> Anche gli articoli di Raniero La Valle per *L’Avvenire d’Italia* saranno successivamente raccolti in volume: ma in questo caso ci si trovava di fronte a testi che – anche grazie alle entrate di La Valle – avevano giocato un ruolo cruciale per informare gli stessi vescovi su ciò che stava accadendo a Roma con il Concilio.<sup>47</sup> Un caso che si può definire ibrido è quello dei volumi in cui Congar raccolse le sue cronache conciliari per «Informations catholiques internationales», perché è evidente che in questo caso il teologo domenicano – che era cosciente di essere ognora un sorvegliato speciale – faceva un uso pubblico millimetrico del proprio diario.<sup>48</sup> È stato intitolato *Un journal du Concile* anche il grosso volume che raccoglie i rapporti dell’ambasciatore belga presso la S. Sede Prosper Poswick: ma anche al di là del loro indubbio interesse, si tratta in questo caso di documenti destinati a un lettore qualificato: ben distinguibili insomma da ciò che lo stesso autore avrebbe potuto scrivere in un diario privato.<sup>49</sup>

---

<sup>43</sup> *L’Enfant Yves Congar*; Congar, *Journal d’un théologien (1946-1956)*; Congar, *Mon journal du Concile*.

<sup>44</sup> Lercaro, *Lettere dal Concilio, 1962-1965*.

<sup>45</sup> Cf. Câmara, *Circulares interconciliares* e Câmara, *Circulares conciliares*; ne è stata prodotta anche una silloge in italiano: Câmara, *Roma, due del mattino. Lettere dal Concilio Vaticano II*.

<sup>46</sup> Fesquet, *Le Journal du Concile*.

<sup>47</sup> Cf. La Valle, *Coraggio del Concilio*; *Fedeltà del Concilio*; *Il Concilio nelle nostre mani*.

<sup>48</sup> Congar, *Le Concile au jour le jour*.

<sup>49</sup> Poswick, *Un journal du Concile*.

I numerosi diari conciliari resi sin qui disponibili andrebbero anche vagliati per la loro consistenza materiale. Nel senso che molti padri o periti si erano accinti alla redazione di un diario conciliare animati dalle migliori intenzioni, ma si erano poi arenati quasi sempre durante il primo periodo di lavori – e talora dopo pochissimi giorni – per le più differenti ragioni: si pensi al caso già citato di Chenu, che pure fornisce informazioni e documenti di grande interesse; ma lo stesso avviene, per limitarci solo ad alcuni esempi italiani, con il cardinale Siri,<sup>50</sup> il cardinale Urbani,<sup>51</sup> il cardinale Florit<sup>52</sup> e monsignor Enrico Poma;<sup>53</sup> anche il giovane don Tonino Bello, che accompagnava come perito teologo il suo vescovo Giuseppe Ruotolo, lascia poche pagine dedicate al primo giorno di Vaticano II.<sup>54</sup> D'altro canto si sono resi disponibili anche diari i cui compilatori si sono mostrati solleciti e fedeli al loro compito quotidiano di scrittura, ma il cui contenuto non ha arricchito granché la conoscenza dell'evento conciliare per il fatto che questi testi non vanno molto oltre la semplice rendicontazione degli interventi ascoltati nell'aula conciliare o delle gite compiute al di fuori di Roma durante i fine settimana.<sup>55</sup> Altri vescovi ancora hanno preso qualche appunto – il più delle volte rapidamente distrutto – per preparare lettere pubbliche da indirizzare alle rispettive diocesi allo scopo di mantenere, sia pure a distanza, un contatto con i fedeli. Ancorché nella maggior parte dei casi queste missive, per stile e contenuti, non si discostassero troppo dal genere più ordinario delle lettere pastorali, poteva anche capitare che alcuni presuli entrassero più nel dettaglio dei dibattimenti conciliari, illustrando l'importanza degli argomenti in discussione ed evidenziando in questo modo l'evoluzione che stava conoscendo il magistero su questioni nodali quali l'ecumenismo, la libertà religiosa o la collegialità episcopale.<sup>56</sup> Particolarmente efficace nel descrivere una tipica giornata da padre conciliare la lettera che Albino Luciani, vescovo di Vittorio Veneto, inviò ai suoi seminaristi nell'autunno del 1963: «Alla mia sinistra», scriveva tra le altre cose,

ci sono le porte: di là arrivano, come a ondate, nuovi vescovi; il corridoio centrale tra le due gradinate, è tutto un brulicare di rosso,

<sup>50</sup> Cf. Lai, *Il Papa non eletto*, 356-403.

<sup>51</sup> Urbani, «“Nell'obbedienza al Santo Padre”. I diari del Concilio».

<sup>52</sup> Giorgi, *Il diario conciliare di E. Florit*.

<sup>53</sup> Cf. Beretta, «Il diario inedito di mons. A. Poma».

<sup>54</sup> Bello, *La terra dei miei sogni*, 113-17.

<sup>55</sup> Si vedano, ad esempio Balbo, Siliberti, Mons. Carlo Ferrari *“Padre del Concilio”*; Bergonzini, *Diario del Concilio* e Malnati, *Il Concilio annotato giorno per giorno*.

<sup>56</sup> Cf. Baldassarri, *Lettere dal Concilio* e Wojtyła, *Il rinnovamento della Chiesa e nel mondo*.

un brulicare vivace e rumoroso, perché i vescovi parlano, commentano, si lasciano, salgono per le corsie ai loro posti. A destra vedo l'altare ed i posti dei cardinali occupati ormai quasi del tutto; giusto adesso arriva, curvo, colla sua busta di cuoio in mano – come un semplice scolaro – il dotto e venerando cardinale Bea [...] Alla messa segue la intronizzazione del Vangelo, poi c'è il dibattito, cosa solenne, grande e avvincente; ciò non impedisce tuttavia che talvolta abbia l'impressione di trovarmi ancora sui banchi di scuola; ho il quaderno per gli appunti, ho lo schema stampato; la piccola tavoletta alzabile è proprio da scuola; succede che qualche passaggio non lo capisco bene; qualche intervento mi sembra poco interessante ed allora la penna si ferma scoraggiata: qualche altro, invece, mi interessa moltissimo e la penna scorre veloce per fissare meglio i pensieri sulla carta. [...] S'arriva a mezzogiorno e dieci minuti. «Loquatur exc.mus Tal dei Tali», dice il cardinale moderatore e aggiunge: «qui erit ultimus!» Volete credere? Qualcuno tra i miei vicini a queste parole tira un discreto respiro che vuol dire: mancomale! Anche i padri conciliari – dopo tre ore – si stancano dei discorsi pur bellissimi e sono contenti di poter raccogliere schemi, quaderni e penna e tenersi pronti a partire.<sup>57</sup>

### 3 Capovilla diarista

Come Radini Tedeschi aveva costituito un modello ideale di vescovo per Roncalli, allo stesso modo si può dire che Roncalli rappresentò – tanto più dopo la morte e la sua successiva nomina ad arcivescovo di Chieti e Vasto – il modello di vita cristiana a cui Capovilla dichiarò a più riprese di volersi uniformare durante la sua lunga esistenza.<sup>58</sup> Ma Roncalli fu di ispirazione anche rispetto alle consuetudini più ordinarie, come l'amore per le proprie carte e l'impegno a tracciare quotidianamente alcune righe di diario, in cui riassumere gli eventi principali della propria giornata. Se questo fu un impegno a cui Roncalli si applicò sin dalla giovinezza, per Capovilla si trattò invece – ad eccezione dei frammenti redatti durante il suo servizio di cappellano militare<sup>59</sup> – di una prassi avviata nella maturità, contestualmente all'inizio del suo servizio accanto al patriarca Roncalli. Non si può neppure escludere che nella decisione di iniziare a tenere un diario abbia giocato un peso anche una consuetudine piuttosto diffusa nell'ambiente ecclesiastico, particolarmente per coloro che svolgevano il loro ministero all'interno della Curia romana come

<sup>57</sup> Giovanni Paolo I, *Opera omnia*, 131-2.

<sup>58</sup> Cf. Capovilla, *Diaconia creatrice*.

<sup>59</sup> Cf. Bastoni, *Il Tenente Capovilla*.

nelle curie diocesane o erano impegnati in mansioni diplomatiche.<sup>60</sup> Nei decenni successivi alla morte di Giovanni XXIII, Capovilla ha accennato all'esistenza di questo suo diario-agenda, talora riportandone brevi frammenti.<sup>61</sup> E stando alle informazioni offerte dallo stesso Capovilla, il diario tenuto durante il periodo del patriarcato di Roncalli (1953-1958) fu successivamente distrutto; così come vennero distrutte, secondo quanto si può leggere in una nota manoscritta apposta nella pagina conclusiva dell'agenda del 1967, le agende compilate dal 1968 al 1973. Resta quindi ad oggi un diario che copre il periodo che va dal 1958 al 1967, pochi mesi dopo l'inizio dell'episcopato di Capovilla nella sede di Chieti-Vasto.

Accanto a questo diario quotidiano più ordinario, in cui appuntava brevemente gli eventi e gli incontri giudicati più rilevanti della propria giornata, Capovilla iniziò a tenere in parallelo altri appunti diaristici dedicati esclusivamente al concilio.<sup>62</sup> Può essere quindi opportuno, in una fase in cui la storicizzazione dell'evento conciliare come quella della figura e dell'opera di Giovanni XXIII hanno compiuto progressi fondamentali, procedere a un'edizione critica e integrale di queste poche pagine di diario, ricorrendo in questo caso anche alle pagine coeve dell'agenda 'ordinaria', ancora inedita.<sup>63</sup> Il diario conciliare di Capovilla, come si vedrà di seguito, si estende dall'11 al 25 ottobre 1962 in modo non continuativo. È stato redatto su un grosso quaderno che era appartenuto al patriarca Roncalli e sul quale quest'ultimo aveva intenzione, durante le celebrazioni del V

<sup>60</sup> Si pensi, per rimanere cronologicamente più prossimi al caso di Capovilla qui considerato, a Natalini, *I Diari del cardinale Ermenegildo Pellegrinetti*; Pagano, Venditti, *I diari di Achille Ratti*, vol. 1; Venditti, *I diari di Achille Ratti*, vol. 2. Sensibilmente diverso è il caso di quegli ecclesiastici che sunteggiavano in alcune rapide note gli estremi delle udienze avute con il pontefice per registrare informazioni necessarie a dare esecuzione al volere papale: cf. Dieguez, «Il governo della diocesi di Roma nel primo Novecento»; Coco, Chappin, Pagano, *I «Fogli di udienza» del cardinale Eugenio Pacelli Segretario di Stato*, vol. 1; Coco, Dieguez, *I «Fogli di udienza» del cardinale Eugenio Pacelli Segretario di Stato*, vol. 2; Pagano, «In quotidiana conversazione».

<sup>61</sup> Cf. Capovilla, *Prima lettera pastorale al clero e al popolo delle due diocesi*, 193.

<sup>62</sup> Nella sua *Agenda 1962* quotidiana, solamente sotto la data del 20 ottobre Capovilla aveva appuntato: «Comincio a scrivere anche a parte note sul Concilio», mentre in realtà la prima annotazione risaliva già all'11 ottobre; forse Capovilla aveva dapprima scritto qualche appunto su un altro supporto poi ricopiato in bella copia; o forse era stato proprio il giorno 20 che aveva iniziato a stendere una cronaca dei primi giorni del concilio, recuperando le informazioni delle giornate precedenti. Di questo diario conciliare erano già stati pubblicati alcuni brani in Malnati, Roncalli, *Giovanni XXIII. Il Vaticano II*, 83-97; sempre ad esso aveva fatto riferimento Mores, «Segretario di papa Giovanni».

<sup>63</sup> Devo alla cortesia e generosità di Ivan Bastoni, esecutore testamentario e custode dell'Archivio Capovilla, le informazioni relative alla consistenza del corpus diaristico di Capovilla nonché la disponibilità del diario conciliare per la sua pubblicazione integrale e la possibilità di consultare l'agenda quotidiana di Capovilla (di seguito citata come *Agenda 1962*, con l'indicazione della data considerata) per i giorni corrispondenti a quelli del diario del Vaticano II.

centenario della morte del protopatriarca Lorenzo Giustiniani, appuntare, come indicato in apertura, «Pensieri, ricordi, note, riferimenti» relativi a questo evento.<sup>64</sup> Il proponimento non aveva avuto seguito e Giovanni XXIII aveva fatto dono del quaderno al proprio segretario alla vigilia dell'apertura del Concilio Vaticano II.<sup>65</sup>

Il diario conciliare a cui mette mano Capovilla ha comprensibilmente un tenore ben diverso dalle coeve o di poco successive riflessioni pubbliche dello stesso autore relative al Concilio. Da queste pagine manoscritte emerge anzitutto la preoccupazione del segretario particolare del papa per un evento di cui intuiva le potenzialità, ma che temeva finisse per essere ingabbiato e privato della sua potenzialità rinnovatrice. Ed è soprattutto, almeno per i giorni qui considerati, il diario di un osservatore del Concilio: senza dubbio autorevole in ragione della sua posizione peculiare, ma che resta pur sempre differente da quella di un padre conciliare. Quelle di Capovilla sono insomma le impressioni di qualcuno che assiste alle sedute conciliari dalla televisione a circuito chiuso approntata per il papa e che registra il suo consenso o dissenso rispetto a ciò che ascolta (e che talora fatica a comprendere per il latino talora indecifrabile dell'oratore di turno); questi appunti sono però allo stesso tempo qualcosa di più, soprattutto nel momento in cui questo diarista è in grado di offrire informazioni di prima mano sulla direzione del Vaticano II. Questo brevissimo diario conciliare rappresenta in definitiva anche una nuova tessera per la futura redazione di una biografia di Capovilla, che, quando arriverà, sarà importante sia per decifrare l'attitudine di questo ecclesiastico che dalla provincia veneta si è ritrovato proiettato al centro di una delle fasi di maggiore rinnovamento del cattolicesimo in età contemporanea, sia per demolire molti miti alimentati dalla stampa reazionaria o neofascista, intesi a individuarlo come il burattinaio che aveva mosso le decisioni politiche e non di Giovanni XXIII. Dal diario si deduce insomma anche questo: che Capovilla ha vissuto la stagione straordinaria rappresentata dal Concilio, ma allo stesso tempo è stato uno spettatore della decisione presa con sovrana primazia da Giovanni XXIII di convocarlo.

<sup>64</sup> Il quaderno, rilegato in pelle, consta di 78 pagine di cui solo 7 facciate risultano compilate e misura 33 cm × 22 cm. La nota manoscritta di Roncalli recita integralmente: «1956. In nomine Xsti - Amen. Dedico queste pagine alla memoria gloriosa di S. Lorenzo Giustiniani protopatriarca di Venezia per l'occasione del V Cent[enario] della sua morte. Pensieri, ricordi, note e riferimenti. Grido di S. L[orenzo Giustiniani] al Signore: *volo sed non valeo*» (cf. Giovanni XXIII, *Pace e Vangelo*, 78).

<sup>65</sup> In un cartoncino dattiloscritto recante lo stemma di Giovanni XXIII e successivamente incollato nella prima pagina del quaderno si legge: «Sull'aprirsi del Concilio - ottobre 1962 - papa Giovanni mi diede questo *quaderno* che egli aveva avuto in animo di adoperare nel 1956 nel V centenario di S. Lorenzo Giustiniani. Purtroppo la malattia di papa Giovanni e il forte lavoro di quei mesi (ottobre-dicembre) mi impedirono di fissare più che qualche nota incompiuta... L[oris] C[apovilla] 10.X.1964».

## L.F. Capovilla, Diario del Concilio Vaticano II (11-25 ottobre 1962)<sup>66</sup>

11.X.1962

Inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Alle 5.30 piove. Verso le 7 c'è una schiarita.<sup>67</sup> Mi sforzo di coltivare pensieri di fede. Perché questa è la realtà: il Papa malato seriamente dà inizio al Concilio.<sup>68</sup> E penso al «nisi granum frumenti cadens in terram...» [Gv 12,24]

La cerimonia si svolge quasi ordinata (ma ne avrei da dire!) dalle 8.30 alle 13.30 circa. Scendendo dalla Scala regia il Papa mi appare ed è affaticato. Poi tutto si compone.<sup>69</sup>

Il discorso - risentito - echeggiato in San Pietro è più aperto e coraggioso che io non pensassi. La *mens* è tutta del Papa: ma io ci ho anche trasfuso qualcosa.<sup>70</sup>

Come cronaca non occorre che io aggiunga altro.<sup>71</sup> È evidente che a Roma non esiste un coordinatore del lavoro. La scusa del «qui tutto è grande» finisce con il rendere paesane le manifestazioni. (Ho negli orecchi il «Noi vogliam Dio» del raduno serale...)

Non sono tranquillo. Non vedo chiaro circa l'avviamento, la

<sup>66</sup> Segni diacritici impiegati: [[]] = cancellatura; \ / = inserzione interlineare; ' = grafia incerta; [] = integrazione del curatore.

<sup>67</sup> Scrive nell'*Agenda 1962, 11 ottobre*: «Pioggia nella notte. Più volte mi affaccio sulla Piazza. Quest'acqua sembra lavare la strada che si apre dinanzi a noi».

<sup>68</sup> Già da alcuni mesi, come da lui stesso appuntato sull'agenda, Giovanni XXIII soffriva di alcuni dolori allo stomaco e il 23 settembre si era sottoposto ad una radiografia che aveva rivelato la presenza di un tumore in stato avanzato al piloro; il 28 ottobre seguente il papa sarebbe stato visitato da un gruppo di specialisti interpellati circa la possibilità di procedere a un intervento chirurgico, che non verrà però effettuato (Ruggieri, «Incontro con Papa Giovanni», 190-206).

<sup>69</sup> «Si scende all'Aula dei Paramenti alle 8.45. Si rientra alle 13.30. S[anto] P[adre] benedice la «piazza» alle 13.45. Il momento più emozionante: la professione di fede del Papa. Seguo trepidante la lettura del 'discorso': 30 minuti», *Agenda 1962, 11 ottobre*.

<sup>70</sup> Si riferisce all'allocuzione inaugurale del Vaticano II pronunciata da Giovanni XXIII quella mattina, rispetto alla quale si vedano Alberigo, «Formazione, contenuto e fortuna dell'allocuzione» e Declerck, Lamberigts, «Gaudet Mater Ecclesia». Nell'*Agenda 1962, 11 ottobre*, Capovilla annota: «S[anto] P[adre] dice: 'Badavo ogni tanto al mio amico di destra...'. Durante la cerimonia inaugurale del Vaticano II il cardinale Ottaviani, in qualità di cardinale protodiacono, restò alla destra del papa durante tutto lo svolgimento del rito. Il papa aveva dunque confidato al proprio segretario di aver prestato attenzione alle eventuali reazioni di Ottaviani alla lettura di quei passaggi dell'allocuzione *Gaudet Mater Ecclesia* (il suo dissenso rispetto ai «profeti di sventura», il ricorso alla «medicina della misericordia») che segnavano una cesura rispetto alle prassi più recenti adoperate dal sant'Offizio.

<sup>71</sup> Sull'*Agenda 1962, 11 ottobre*, scrive: «S[anto] P[adre] [[mangia]] \si nutre/ con appetito, riposa 1 ora. Poi si lamenta un poco del disturbo intestinale. Ore 18.30 mg Dell'Acqua. Ore 19 Segr[etario] di St[at]o. 19.35 al balcone: felicissimo nelle espressioni e nel tratto. [...] Non voleva affacciarsi: 'Per oggi basta quello che ho detto e fatto stamane!'. C'è voluta una 'astuzia' per convincerlo ad affacciarsi: 'Guardi attraverso le tapparelle il mare di gente'. 'Stendete il drappo. Benedico, ma non parlo'. 'Questo basta', Santo Padre».

serietà, la profondità dei lavori.<sup>72</sup>

Son convinto che la Curia ha cercato di impadronirsi del Concilio per farne una specie di Congresso. Molti non credevano che si sarebbe celebrato. Ed ora che ci siamo lo vogliono ridurre ad un avvenimento giuridico.<sup>73</sup>

14.X.62

Degli incontri di questi giorni – tutti memorabili – piace notare questo:

- 1) aperta simpatia e amore dei delegati delle nazioni (84 missioni) \al S. Padre./ Il Papa saluta uno a uno questi personaggi<sup>74</sup>
- 2) L'ud[ienza] dei giornalisti assai calorosa<sup>75</sup>
- 3) L'incontro con gli osservatori comincia freddo, e finisce cordiale.<sup>76</sup>

<sup>72</sup> Annota sull'*Agenda 1962, 11 ottobre*: «Rientro nella mia camera alle 23.30. Stanco. Che sarà domani? Manca un «o[r]dine d[el] giorno». Come si potrà procedere? C'è nell'aria impressione di 'sabotaggio'. Ma è solo impressione».

<sup>73</sup> Capovilla faceva evidentemente eco alle impressioni di Giovanni XXIII, che già nel luglio 1962 aveva presentato alcune osservazioni al direttore de *La Civiltà Cattolica*, da lui poi registrate nel proprio diario: «[il papa] Mi ha poi parlato della revisione dei testi conciliari che sta facendo con l'aiuto di Monsignor Cavagna! [...] Mi ha fatto vedere alcune sue note marginali ai testi: sulla lunghezza dei periodi, sul fatto che si citi il Sant'Offizio in un documento conciliare, sul linguaggio troppo tecnico e sulle note troppo abbondanti di qualche testo (liturgia, per esempio); su un testo in cui si enumerano per una pagina e mezzo solo errori (*sunt qui, sunt qui eccetera*), notando che ci vorrebbe meno durezza, eccetera». Con lo stesso interlocutore aveva aggiunto nel febbraio 1963: «[il papa] Critica fortemente il Padre Tromp, che crede di dover insegnare ai Vescovi e si esprime con poca stima di essi; osserva che purtroppo alcuni eminenti Padri conciliari, perché hanno insegnato la teologia, credono di dover fare dei testi conciliari dei manuali di teologia» (Sale, *Giovanni XXIII e la preparazione del Concilio Vaticano II*, 150 e 159).

<sup>74</sup> La mattina del 12 ottobre 1962 Giovanni XXIII aveva ricevuto nella Cappella Sistina le missioni straordinarie inviate dai governi e dagli organismi internazionali in occasione dell'apertura del Concilio Vaticano II; il discorso tenuto dal papa si ritrova in *Discorsi Messaggi Colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII*, vol. 4, 595-8; il papa appunterà a sua volta: «Oggi bel ricevimento nella *capella Sistina*, bene acconciata all'uopo, delle *85 Missioni Straordinarie*, e del Corpo diplomatico che intervennero alla festa di ieri per l'apertura del Concilio Ecumenico. Mio discorso ben seguito, e molta cordialità nelle familiari, benché brevissime conversazioni, che mi rinnovarono il piacere dell'incontro con antiche conoscenze di diplomatici e di altre personalità distinte» (Giovanni XXIII, *Pater amabilis*, 441-2).

<sup>75</sup> Il 13 ottobre il papa aveva ricevuto nella Cappella Sistina il gruppo dei giornalisti accreditati presso l'Ufficio Stampa del Concilio e aveva tenuto loro un discorso: *Discorsi Messaggi Colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII*, 4: 599-603; nella sua agenda il papa lo definisce «contenente in forma cortese richiami gravi e seri di probità e di elevazione», Giovanni XXIII, *Pater amabilis*, 442.

<sup>76</sup> Il pomeriggio del 13 ottobre il papa aveva ricevuto nella Sala del Concistoro le rappresentanze degli osservatori inviati dalle Chiese cristiane al Concilio; il resoconto dell'udienza si trova in «Il Sommo Pontefice riceve nella sala del Concistoro gli Osservatori Delegati al Concilio Ecumenico Vaticano II»; si veda anche Zizola, «Un toccante discorso di Giovanni XXIII»; dal canto suo il papa aveva scritto sull'agenda il giorno seguente: «accolsi nella sala del concistoro *ma non dal trono* gli Osservatori appartenenti a varie confessioni non cattoliche: e fu pure un incontro felice che pare abbia lasciate eccellenti e care impressioni. Dio lo voglia *ad gloriam suam*» (Giovanni XXIII, *Pater amabilis*, 442).

Ieri ho visto m[onsignor] Pignedoli. Critica l'organizzazione (lui è stato segr[etario] del Com[itato] Centr[ale] per l'Anno Santo nel 1950).<sup>77</sup> Sa che m[onsignor] Pericle [Felici]<sup>78</sup> è eredità del card. Tardini.<sup>79</sup> Si spiace che i vescovi siano stati accolti come collegiali.

Vuol parlarmi il card. Ruffini<sup>80</sup> (13.X ore 19-19.45). Mi stima o ritiene che io possa appoggiarlo? Appoggiarlo in che cosa? con molta amabilità mi fa capire che vuol «ridurre» Suenens, Alfrink ecc.<sup>81</sup>

---

**77** Sergio Pignedoli (1910-1980) era dal 1960 delegato apostolico per l'Africa centro-occidentale; era stato segretario generale del Comitato centrale per l'Anno santo 1950 e al termine di questo incarico era stato consacrato vescovo e nominato nunzio in Bolivia.

**78** Pericle Felici (1911-1982) era il segretario del Concilio Vaticano II; su di lui si veda la voce di Burigana, «Felici, Pericle», nonché il citato diario conciliare.

**79** Sul cardinale Domenico Tardini (1888-1961), il primo dei segretari di Stato di Giovanni XXIII, si vedano le voci di Perin, «Tardini, Domenico», e Riccardi, «Tardini Domenico». Nella già ricordata udienza del papa a padre Tucci del febbraio 1963 Giovanni XXIII aveva osservato «che Monsignor Felici è un gran bravuomo, ma [...] ha la mentalità ristretta; sa il latino ed anche l'italiano e più o meno è tutto; è vero che non si è messo lui a quel posto poiché fu proposto da Tardini senza che egli ne sapesse nulla; è obbediente e buon lavoratore» (Sale, *Giovanni XXIII e la preparazione del Concilio Vaticano II*, 160). Dal canto suo il cardinale Suenens ha riferito, riportando quanto il papa stesso gli aveva detto, che «Giovanni XXIII aveva aderito alla scelta della Curia che aveva presentato come candidato al posto chiave monsignor Felici, ma non per scelta personale. Lo chiamò un giorno, con una bonomia che attenuava la sua espressione, 'questo ineffabile Felici'» (Suenens, *Ricordi e speranze*, 68).

**80** Il cardinale Ernesto Ruffini (1888-1967), arcivescovo di Palermo dal 1945: su di lui si vedano Romano, *Ernesto Ruffini*, e Stabile, «Il Cardinal Ruffini e il Vaticano II».

**81** Sull'*Agenda 1962, 13 ottobre*, Capovilla appunta: «Card. Ruffini da me dalle 19 alle 19.45 \al Concistoro/. Simpatico e politico. (Mi dà l'aria di uno che abbia detto in giro: 'quello me lo lavoro io...'. Non lavori, eminenza. Tanto, io ci son per poco e per sbaglio!)». Ruffini era notoriamente prossimo ai settori più conservatori della Curia, dove aveva lavorato sino al momento della sua nomina ad arcivescovo di Palermo.

15.X.62

Nominati i Sottosegretari \generali/ del Concilio.<sup>82</sup> Quattro, ma quanta fatica.<sup>83</sup> Ci voleva poco ad arrivare a sei aggiungendo un polacco ed un orientale. Il Segr[etario] di St[at]o è buono e bravo.<sup>84</sup> Mi sa che abbia paura (o riguardo) della Prima Sezione.<sup>85</sup> Tant'è vero che quando quelli mettono un veto non si cammina!<sup>86</sup>

**82** Il 16 ottobre, nell'aula conciliare, il segretario Pericle Felici avrebbe comunicato la nomina di quattro sottosegretari, decisa dal papa e dal Consiglio di presidenza del Concilio il giorno prima. Erano rispettivamente il tedesco Wilhelm Kempf (1906-1982), vescovo di Limburgo, lo statunitense John Joseph Krol (1910-1996), arcivescovo di Filadelfia, lo spagnolo Casimiro Morcillo González (1904-1971), arcivescovo di Saragozza, e il francese Jean Villot (1905-1979), coadiutore di Lione (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 218); a questi si aggiungerà pochi giorni più tardi la nomina del melchita Philippe Nabaa (1907-1967), arcivescovo di Beirut, a quanto pare per una richiesta proveniente dalla Congregazione orientale: Alberigo, *Storia del concilio Vaticano II*, 58-9. Il cardinale Suenens riferirà che nel corso della prima riunione del Consiglio di coordinamento avuta con Giovanni XXIII, quest'ultimo aveva detto «che aveva affiancato quattro sottosegretari a monsignor Felici - segretario generale del concilio - allo scopo di dare maggior spessore al carattere internazionale del concilio» (Suenens, *Ricordi e speranze*, 68).

**83** Sull'*Agenda 1962, 14 ottobre*, Capovilla aveva scritto a questo riguardo: «Rientro: scendo dal Segr[etario] di Stato. L'affare Sotto-segr[etari] del Concilio. (Felici ne vuole due; la Segr[etaria] di St[at]o 3 poi 4... »); dal diario di Felici si ricava che lui aveva proposto i nomi dei fidati Vincenzo Fagiolo e Vincenzo Carbone, mentre il papa aveva dato disposizioni al segretario di Stato affinché il Consiglio di presidenza del Concilio presentasse «alcuni nomi di Vescovi di diverse lingue» (Carbone, *Il "Diario" conciliare di Monsignor Pericle Felici*, 324); il papa, dal canto suo, aveva appuntato su un quaderno il 14 ottobre che la nomina dei quattro sottosegretari rappresentava una «decisione un po' rigorosa, ma necessaria» (Giovanni XXIII, *Nostra pace è la volontà di Dio*, 150).

**84** Si riferisce ad Amleto Giovanni Cicognani (1883-1973), nominato segretario di Stato da Giovanni XXIII dopo la morte di Tardini nel 1961; su di lui si vedano Osbat, «Cicognani, Amleto Giovanni» e Capovilla, «Angelo Giuseppe Roncalli-Giovanni XXIII e i fratelli Cicognani».

**85** La Segreteria di Stato era articolata in due sezioni e la prima era quella che si occupava degli Affari ecclesiastici straordinari, cioè tutto ciò che concerneva le relazioni internazionali della Santa Sede (dunque anche i rapporti con i paesi retti da regimi comunisti). Era guidata in questo momento da monsignor Antonio Samorè, già fidato collaboratore del cardinale Tardini. Capovilla testimonierà molti anni più tardi che c'erano «divergenze» tra la prima e la seconda sezione della Segreteria di Stato, guidata dal sostituto Dell'Acqua: «Credo che non sempre le due sezioni si coordinassero e talvolta mi è capitato di trovarmi a disagio. [...] Certamente fra Samorè e Dell'Acqua c'erano divergenze su alcuni aspetti di intervento e di presenza della Chiesa» (*Giovanni XXIII nel ricordo del segretario Loris F. Capovilla*, 93). Nella sua ricostruzione delle dinamiche di funzionamento della Curia durante il papato giovanneo, Mauro Velati ha osservato al riguardo che «le perplessità e lo sgomento verso la scelta di 'trattare con i Rossi' non erano confinate negli ambienti della destra ecclesiastica ma trovavano significative sponde in Tardini e nella prima sezione della segreteria di Stato, guidata da Samorè. [...] Samorè rappresenta - nel contesto della curia di Giovanni XXIII - il portato della tradizione, la continuità con i pontificati precedenti e in particolare [con] quello di Pio XII durante il quale era avvenuto il suo ingresso alla segreteria di Stato» (Velati, «Giovanni XXIII e la curia romana», 690).

**86** Lo stesso Giovanni XXIII avrebbe dovuto fare i conti di ciò quando nel marzo 1963 chiese - senza essere obbedito - che venisse pubblicato su *L'Osservatore Romano* il resoconto dell'udienza privata concessa al genero di Chruščëv: «La Prima Sezione non ci sente da questo

Esempi: rapporti diplomatici con nuovi paesi – Algeria e Tunisia – vescovi della Cina – occhi chiusi sull’America del Sud – Ostinazioni con l’Oriente Europeo. Forse pensano che la situazione centro-Europa possa presto mutare. Ma come? Risoluzione interna no; guerra, nemmeno. Noi dobbiamo detestarne perfino il nome!<sup>87</sup>

16.X.1962

Sessione Gen.le a S. Pietro.<sup>88</sup> Disordine. Parlano i card. Ottaviani,<sup>89</sup> Roberti<sup>90</sup> e Ruffini. Perplessità generale. Presidenza sconcertata. Segreteria gen.le disorganizzata.<sup>91</sup>

L’intervento di Ottaviani, replicato, è assai pesante. Con l’intenzione di aiutare appesantisce e inasprisce.<sup>92</sup>

---

verso e me ne dispiace», commenterà il 20 marzo 1963 (Zizola, *Lutopia di papa Giovanni*, 225); il quotidiano della Santa Sede avrebbe di fatto dato notizia dell’udienza solo sessant’anni più tardi grazie all’interessamento di Andrea Tornielli (Mattei, «Quelle parole di una madre»).

**87** Durante la congregazione generale del 17 giugno 1963, il cardinale Cicognani sarebbe intervenuto per ricordare ai cardinali convenuti a Roma per l’elezione del nuovo pontefice che il defunto papa nelle sue azioni era sempre stato motivato dal bene del popolo russo: «quel popolo al quale – lamentava Papa Giovanni nelle udienze d’ufficio – dal 1917, inizio della rivoluzione comunista, non era stato possibile mandare una parola di benedizione» (Barberini, *La politica del dialogo*, 802).

**88** La II congregazione generale del Concilio fu dedicata alla votazione per eleggere i membri delle commissioni conciliari: Alberigo, *Storia del concilio Vaticano II*, 58-9.

**89** Il cardinale Alfredo Ottaviani (1890-1979) era segretario del sant’Uffizio e presidente della Commissione teologica del Concilio Vaticano II; su di lui si vedano le informazioni offerte in LeBlanc, *D’Agagianian à Wyszyński*, 527-38.

**90** Il cardinale Francesco Roberti era il prefetto del tribunale della Segnatura apostolica; sul suo conto si rinvia a Miozzi, *Il cardinale Francesco Saverio Roberti (1889-1977)*.

**91** Per il 16 ottobre era prevista la votazione per l’elezione delle commissioni conciliari e i porporati citati da Capovilla erano intervenuti su questioni di natura procedurale: «Ottaviani propose di modificare il sistema di computo dei voti, suggerendo che si rinunciasse a richiedere la maggioranza assoluta, per l’elezione in una commissione, e che comunque ogni padre potesse cumulare i voti ottenuti in tutte le commissioni in modo da ottenere il seggio di una sola. [...] Fu un cardinale italiano, Roberti, presidente del tribunale amministrativo del concilio, a respingere l’idea [...]. A nome del consiglio [di presidenza] intervenne il card. Ruffini, il quale dichiarò che non si poteva mutare il regolamento e che la proposta di Ottaviani sarebbe stata sottoposta al papa. Visibilmente il card. Tisserant mostrò il suo disaccordo con l’idea di Ottaviani» (Alberigo, *Storia del concilio Vaticano II*, 58).

**92** Nell’ambito della discussione sulle procedure di voto il segretario Felici aveva affermato che non era necessario che i padri firmassero le loro schede di voto; Ottaviani aveva preso la parola per ribattere le affermazioni di Roberti e per «affermare che un voto non firmato era contrario al regolamento del concilio [...]». Rispose il card. Liénart. Ottaviani insistette che la sua proposta fosse sottomessa al papa, chiedendo anche che il concilio si esprimesse con un voto palese a proposito di essa. Il card. Tisserant non tenne conto dell’intervento di Ottaviani e fece procedere alle elezioni delle commissioni» (Alberigo, *Storia del concilio Vaticano II*, 59).

A voler essere troppo furbi si conseguono due risultati negativi: accendere polemiche, ridestare motivi umani.<sup>93</sup>

20.X.[1962]

Stamane a S. Pietro il messaggio dei Padri alle genti «approbante Summo Pontifice» il quale non aveva visto il testo in precedenza.<sup>94</sup> Troppa fretta. Critiche: lungo, vago, pesante.<sup>95</sup> Per dire molto meno di ciò che l'11-12-13-14 [ottobre] aveva detto il Papa.<sup>96</sup>

Ciononostante card. Ferretto e Parente vorrebbero un messaggio più forte.<sup>97</sup> Carraro di Verona: reformatione morum;<sup>98</sup> Caval-

<sup>93</sup> Sull'*Agenda 1962*, 16 ottobre, Capovilla scrive: «Dalle 9.40 alle 10.40 il Papa ascolta S. Pietro, dall'*adsumus* del card. Tisserant, alle 2 tirate di Ottaviani. Emozionato parla Roberti. Bene interloquisce Ruffini. Cosa c'è sotto? Gli 'uomini' lavorano. Il mondo ha paura di Roma-curia: non più di Roma-Papa».

<sup>94</sup> La III congregazione generale del Concilio fu dedicata alla discussione ed approvazione di un messaggio dei padri conciliari al mondo. Era stato Marie-Dominique Chenu ad avanzare nei giorni precedenti l'idea che il Concilio compisse questo gesto per esprimere simpatia verso il mondo contemporaneo, ma la bozza che aveva predisposto allo scopo era stata profondamente modificata e diluita (Alberigo, «Un concilio è la dimension du monde»). Dal canto suo il segretario Felici - senza fare alcun riferimento a Chenu - annotava lo stesso 20 ottobre che il testo del messaggio era stato «presentato dal Card. Liénart; esaminato e corretto dal Consiglio di Presidenza; emendato, per il latino, da Mons. Zannoni. Il Papa in un primo momento non era favorevole, perché egli stesso aveva già dato un messaggio molto lungo e particolarreggiato; non vedeva quindi la necessità di un nuovo messaggio ai Padri. Poi ha acconsentito, con telegramma del Segretario di Stato» (Carbone, *Il "Diario" conciliare di Monsignor Pericle Felici*, 326).

<sup>95</sup> Sulla genesi e la discussione conciliare del *Messaggio* si veda Alberigo, *Storia del concilio Vaticano II*, 69-74. Sull'*Agenda 1962*, 20 ottobre, Capovilla si limita a scrivere: «Si ascolta la trasmissione da S. Pietro. Il messaggio alle genti. Molti intervenuti».

<sup>96</sup> Capovilla si riferiva rispettivamente al discorso d'apertura del Concilio e a quelli che il papa aveva tenuto in occasione del ricevimento delle missioni diplomatiche straordinarie, dei giornalisti e degli osservatori delle Chiese cristiane; all'importanza di questi interventi aveva già accennato nelle note di diario del 14 ottobre.

<sup>97</sup> Il cardinale Giuseppe Ferretto (1899-1973) aveva rilevato come «quod nihil dicitur eorum qui persecutionem pro Christo patiuntur [plausus] et sunt, pro dolor!, permulti. Forsan illis displicere posset quod prima vox quae ex Patribus Conciliaribus extollitur, eorum oblivisci omnino videatur». Monsignor Pietro Parente (1891-1986), consacrato vescovo nel 1955 e assessore del Sant'Uffizio dal 1959, chiedeva «humiliter» che «in nuntio imprimis inseratur mentio de doctrina seu de veritate catholica, proposita tanquam medela efficacissima malorum hodiernae societatis» (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 235 e 240).

<sup>98</sup> Giuseppe Carraro (1899-1980), vescovo di Verona, aveva dapprima posto la questione che «magis declaretur nostrum mandatum, divinitus commissum, de veritate nuntianda toti mundo»; quindi laddove il messaggio parlava del rinnovamento spirituale proponeva «ut prius explicite nominetur etiam purificatio et reformatio morum qui hodie, et forsitan ubique, sunt valde depressi» (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 246).

lerleone e Peruzzo: Maria Vergine;<sup>99</sup> un paio di americani: Chiesa del silenzio.<sup>100</sup>

Interventi inutili: Wyszynski:<sup>101</sup> onore alla famiglia;<sup>102</sup> Léger:<sup>103</sup> omaggio al Papa;<sup>104</sup> Guano<sup>105</sup> ed altri: brevità;<sup>106</sup> ungherese: non si parli indiscriminatamente di persecuzione.<sup>107</sup>

L'assemblea è stata tirata ad approvare in fretta.<sup>108</sup> L'O[sservatore] R[omano] (strabiliante) se ne esce con un testo italiano.<sup>109</sup>

**99** Monsignor Carlo Ferrero di Cavallerleone (1903-1969), già ordinario militare per l'Italia, aveva appunto chiesto che «in nuntio habeatur, sonet, eluceat etiam nomen Mariae, Matris nostrae»; il vescovo di Agrigento Giovanni Peruzzo aveva lamentato che il messaggio «nullo modo Maria Sanctissima nominatur!» (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 236 e 238).

**100** In realtà a toccare la questione erano stati l'arcivescovo di Liverpool John Heenan («aliquid debemus dicere in nomine eorum Patrum qui non adsunt nobiscum, propter persecutionem, et verbum compassionis ad populos christianos qui sub comunismo subduntur») e monsignor Maxim Hermaniuk, arcivescovo di Winnipeg degli Ucraini (che aveva chiesto una «mentionem claram, omnino claram, pro Ecclesia silentii») (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 237 e 241).

**101** Il cardinale Stefan Wyszyński (1901-1981), arcivescovo di Gniezno e Varsavia dal 1948; se ne veda il profilo biografico offerto in LeBlanc, *D'Agagianian à Wyszynski*, 821-9.

**102** *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 235.

**103** Il cardinale Paul Émile Leger (1904-1991), arcivescovo di Montréal dal 1950: cf. LeBlanc, *Dictionnaire biographique des évêques catholiques du Canada*, 608-12.

**104** *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 236.

**105** Emilio Guano (1900-1970) era stato nominato vescovo di Livorno da Giovanni XXIII nel 1962; su di lui si veda Rolandi, *Emilio Guano*.

**106** *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 249.

**107** Si riferisce a Endre Hamvas (1890-1970), vescovo di Csanád, che si era raccomandato affinché «ne de persecutionibus ulla mentio fiat, quia accusando de persecutione quaecumque rempublicam, eandem irritaremus, et timeo ne huiusmodi protestatio in detrimentum Ecclesiae ibidem vertatur. Procedendum est magis cum patientia, et signa nobis certa iam ameliorationis se monstrant» (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 242-3).

**108** Il segretario Felici aveva infatti presentato un programma serrato: dopo la lettura in aula del Messaggio era stato lasciato un quarto d'ora ai padri per riflettere; chi era intenzionato a fare qualche osservazione avrebbe quindi dovuto chiedere la parola al Consiglio di presidenza; si sarebbe infine votato «per erectionem personae» (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 230).

**109** Cf. «I Padri del Concilio alla luce dell'insegnamento Pontificio». Per Capovilla ciò che era evidentemente «strabiliante» era la rapidità con cui era stato pubblicato il messaggio, dato alle stampe già pochissime ore dopo la conclusione del relativo dibattito, lasciando fortemente dubitare che se ne fosse tenuto conto.

Due lettere importanti e angosciose: card. Montini al card. Cicognani;<sup>110</sup> e poi card. Suenens al Papa.<sup>111</sup> In sostanza chiedono: che il Concilio sappia cosa deve fare, dove vuol andare e con quale linguaggio.

Penso che Dio abbia acceso questo fuoco: che permetta ora il tentativo di molti di soffocarlo.<sup>112</sup> C'è poi dell'altro: il linguaggio degli integristi mette in guardia l'Episcopato più prudente e aperto di tutto il mondo. (che bravo, ieri, l'ausiliare di Leopoldville!)<sup>113</sup>

Spero che all'Immacolata il Conc[ilio] chiuda la sua prima parte, aggiornandosi a settembre avanzato 1963!<sup>114</sup>

**110** Giovanni Battista Montini (1897-1978), arcivescovo di Milano dal 1954, era stato il primo dei cardinali creati da Giovanni XXIII nel 1958 e gli succederà come papa con il nome di Paolo VI; su di lui si veda De Giorgi, *Paolo VI. Il papa del Moderno*; sui rapporti intercorsi con Roncalli e Capovilla si veda Giovanni XXIII, Paolo VI, *Lettere di fede e amicizia*. Nella sua lunga lettera a Cicognani, datata 18 ottobre, l'arcivescovo di Milano lamentava la mancanza di un «disegno organico» per lo svolgimento del Vaticano II e avanzava alcune proposte di dettaglio circa i temi e i tempi dello svolgimento del Concilio; la missiva è stata pubblicata integralmente (insieme ad alcune pagine del fac-simile) in «Lettera del Cardinale Giovanni Battista Montini al Cardinale Amleto Cicognani, Segretario di Stato». Ma già nell'agosto 1962 Montini si era rivolto al sostituto Dell'Acqua in una lettera «confidenziale» per lamentare, di fronte al ricevimento degli *Schemata*, il suo «umile disappunto nel vedere che il Concilio non si presenta con un disegno ideale, che tutto lo presenti e lo sublimi, e che lo renda comprensibile, anzi meraviglioso, anche agli occhi del mondo profano»; in questa prima lettera l'arcivescovo di Milano aveva scritto che non toccava a lui «ad interloquire su l'architettura ideale del grande Concilio!», posizione sensibilmente diversa rispetto a quella di due mesi più tardi (edita in Galavotti, «Il concilio continua», 117).

**111** Nelle sue memorie conciliari il cardinale Léon-Joseph Suenens (1904-1996), arcivescovo di Malines-Bruxelles dal 1961, ha ricordato che «durant cette première semaine, j'ai envoyé au Pape Jean XXIII une note qui concernait plutot le départ de ce Concile, les moyens pour que l'on puisse discuter mieux, une note de procédure en somme, pour que nous puissions débloquent cela. Je lui ai aussi envoyé une lettre, dont je ne dois pas avoir de copie, pour lui dire: 'tant que le Père Tromp sera secrétaire de la Commission Théologique, on sera bloqué d'avance, c'est de l'opposition radicale et absolue; il ne comprend pas ou il ne veut pas comprendre. Est-ce que de grâce on ne pourrait pas élargir ce secrétariat ou l'éliminer?'» (Suenens, *Mémoires sur le Concile Vatican II*, 22-3).

**112** Sull'*Agenda 1962, 20 ottobre*, Capovilla scrive: «Ma quanto son mesto! Vedo il cielo tingersi di violaceo. Tutto mi sembra assumere i toni dell'inverno. La solitudine poi fa il resto».

**113** Il fatto che Capovilla indichi «ieri» lascia intendere che queste note – o almeno queste ultime righe – siano state scritte il 21 ottobre. Si riferisce all'intervento di monsignor Joseph-Albert Malula (1917-1989), nominato ausiliare di Leopoldville da Giovanni XXIII nel 1959, che rispetto al Messaggio dei padri conciliari aveva rilevato: «Ille nuntius est ad omnes universi orbis, sed mihi videtur quod debemus aliquam attentionem specialem habere pro christianis qui iam sunt in Ecclesia Dei; nam est nuntius pacis, et secundum voluntatem Christi, christiani sunt testes Christi, et in illo opere Redemptionis, pacificationis et renovationis mundi, christiani laici habent responsabilitatem specialem. Proinde, mihi videtur quod debemus in illo nuntio clare et distincte indicare responsabilitatem christianorum in opere renovationis mundi» (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 242).

**114** Era diventato chiaro a tutti in pochi giorni che il Concilio non si sarebbe concluso per il Natale del 1962; dapprima si era ipotizzato l'inizio del secondo periodo di lavori per il maggio 1963, ma solo il 27 novembre seguente sarebbe stato comunicato ai padri che la ripresa dei lavori si sarebbe avuta l'8 settembre 1963: Alberigo, *Storia del concilio Vaticano II*, 366.

22.X.[1962]

Ieri sera il Papa è stato esplicito col Segr[etario] di St[at]o al telefono. «I segr[etari] di Congr[egazione] romana non debbono essere segretari delle Comm[issio]ni Conciliari. Si sappia che il Papa non lo vuol permettere. Sarebbe il nostro disonore...»<sup>115</sup>

Dico a me stesso. Riaffiorano le preoccupazioni di fondo. Qui temono la decentralizzazione e la universalità effettiva della Curia. Molti di questi non italiani quale presenza *universale* danno?<sup>116</sup>

Non la danno certo Copello,<sup>117</sup> Larraona (spagnolo e solo spagnolo fino al midollo)<sup>118</sup> Jullien (puro canonista),<sup>119</sup> Agagianian (pure romano in contrasto con tutti i suoi orientali),<sup>120</sup> Da Costa (por[tu]gheese sin nell'atteggiamento esterno)<sup>121</sup> Brown[e] (S[an]t' O[ffizio])<sup>122</sup> Albareda (libri e incontri...)<sup>123</sup> lo Scozzese (canoni-

<sup>115</sup> La non sovrapposizione tra congregazioni della Curia e Concilio era stata una premura costante di Giovanni XXIII, che già nel discorso tenuto per la Pentecoste del 1960 aveva osservato: «Il Concilio Ecumenico ha una sua propria struttura ed organizzazione, che non può essere confusa con la funzione ordinaria e caratteristica dei vari Dicasteri o Congregazioni, che costituiscono la Curia Romana, la quale procede anche durante il Concilio secondo il corso ordinario delle sue consuete attribuzioni di amministrazione generale della Santa Chiesa. Distinzioni dunque precise: altro è il governo ordinario della Chiesa di cui si occupa la Curia Romana, ed altro il Concilio», *Discorsi Messaggi Colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII*, vol. 2, 393-4. Sull'*Agenda 1962*, 21 ottobre, Capovilla scrive: «La volontà del Papa circa i Segr[etari] di Comm[issio]ni è netta e chiara. Non siano i Segr[etari] delle Congr[egazio]ni Romane».

<sup>116</sup> È da notare che i successivi rilievi critici di Capovilla si rivolgeranno contro dei cardinali che erano stati tutti creati da Giovanni XXIII.

<sup>117</sup> Il cardinale argentino Santiago Luis Copello (1880-1967), già arcivescovo di Buenos Aires, dal 1959 presiedeva la Cancelleria apostolica; ha lasciato un volume di memorie: Copello, *Memorias*; si veda pure LeBlanc, *D'Agagianian à Wyszyński*, 176-8.

<sup>118</sup> Arcadio María Larraona Saralegui (1887-1973) era presente a Roma dal 1911 ed era stato creato cardinale da Giovanni XXIII nel concistoro del dicembre 1959; nel 1962 era stato nominato prefetto della Congregazione dei Riti; su di lui si veda Frisón, *Cardenal Larraona*.

<sup>119</sup> Il francese André Jullien (1882-1964), dopo esserne stato membro dal 1912, era decano della Sacra Rota dal 1944; era stato creato cardinale da Giovanni XXIII nel suo primo concistoro del dicembre 1958; se ne veda il breve profilo di Fiore, «Card. Andrea Jullien».

<sup>120</sup> L'armeno Krikhor-Bedros XV Agagianian (1895-1971), era presente a Roma dal 1921 ed era stato creato cardinale nel 1946; dal 1960 era il prefetto di Propaganda Fide; su di lui si vedano le informazioni biografiche offerte da LeBlanc, *D'Agagianian à Wyszyński*, 59-62, e l'efficace profilo tracciato da Antonazzi, *Dietro il sipario*, 132-5, dove viene smontato il 'mito' che aveva circondato questo porporato sin dal conclave del 1958.

<sup>121</sup> José da Costa Nunes (1880-1976), già vescovo di Macao, era vice-camerlengo dal 1953, era stato creato cardinale da Giovanni XXIII nel concistoro del marzo 1962; cf. Goulart Costa, «D. José da Costa Nunes».

<sup>122</sup> Il domenicano irlandese Michael Browne (1887-1971), già maestro del Sacro Palazzo, era stato eletto maestro generale dell'Ordine dei Predicatori nel 1955; era stato creato cardinale da Giovanni XXIII nel concistoro del marzo 1962; cf. «La morte del Cardinale Michele Browne».

<sup>123</sup> Lo spagnolo Joaquín Anselmo María Albareda y Ramoneda (1892-1966), già monaco benedettino a Montserrat, era prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana dal 1936

sta)[.]<sup>124</sup> Salvano la faccia Tisserant (nonostante l'aria marziale da sergente dell'Armée)<sup>125</sup> e Bea.<sup>126</sup>

«Il Tempo» di stamane riferisce per filo e segno l'adunanza generale di sabato.<sup>127</sup> Ridicolo. Ma chi ha suggerito la cronaca è un verme... ecclesiastico.<sup>128</sup>

---

ed era stato creato cardinale da Giovanni XXIII nel marzo 1962; cf. «La morte del Card. Gioacchino Albareda».

**124** William Theodore Heard (1884-1973), presente a Roma sin dal 1918, era diventato decano della Sacra Rota nel dicembre 1958; era stato creato cardinale da Giovanni XXIII nel dicembre 1959; cf. «La morte del Cardinale Guglielmo Teodoro Heard».

**125** Il francese Eugène Tisserant (1884-1972), creato cardinale da Pio XI nel 1936 e già segretario della congregazione per le Chiese Orientali, dal 1951 era il decano del Sacro collegio e nel 1957 era stato nominato Bibliotecario e Archivista di Santa Romana Chiesa; su di lui si veda la ricerca fondamentale di Fouilloux, *Eugène, cardinal Tisserant*.

**126** Il gesuita tedesco Augustin Bea (1881-1968), già rettore dell'Istituto Biblico, era stato creato cardinale da Giovanni XXIII e nel 1960 era stato nominato presidente del Segretariato per l'Unità dei cristiani; su di lui si vedano Schmidt, *Agostino Bea* e Marotta, *Gli anni della pazienza*.

**127** Cioè la III congregazione generale del 20 ottobre, nella quale era avvenuto il dibattito sul *Messaggio* dei padri al mondo.

**128** Il quotidiano romano *Il Tempo* riceveva da sempre e con generosità informazioni riservate dai settori più reazionari della Curia: il sostituto Dell'Acqua avrebbe osservato in una nota dell'11 maggio 1963 come «purtroppo, perfino ecclesiastici mostrano di preferire invece giornali come il *Tempo*, o addirittura il *Borghese*»: in Fondazione per le scienze religiose di Bologna (FSCIRE), Fondo Roncalli, busta 48 (Affari italiani), fascicolo 1963; anche monsignor Lawrence Leslie McReavy (1902-1990), che partecipa al Concilio come *peritus*, osserva che *Il Tempo* aveva prodotto «a complete account» di quanto il Concilio aveva discusso nella congregazione generale del 16 ottobre: Johnson, *Vatican II As I Saw It*, 144. In questo caso specifico va ricordato che durante il primo periodo di lavori del Concilio i giornalisti non erano stati ammessi nell'Aula e quindi i resoconti usciti sui quotidiani che contenevano dati eccedenti le scarse comunicazioni dell'Ufficio stampa conciliare dovevano forzatamente derivare da informazioni trasmesse dai partecipanti violando il segreto.

Hanno parlato<sup>129</sup> Frings,<sup>130</sup> Ruffini, Lercaro,<sup>131</sup> Montini, Döpfner,<sup>132</sup> Doi,<sup>133</sup> Spellman,<sup>134</sup> [[Rugambwa]], Silva (Cile):<sup>135</sup> tutti sostanzialmente d'accordo sullo schema della liturgia.<sup>136</sup> Cheicho II patr[iarca] di Bab[ilonia] dei Caldei bene.<sup>137</sup>  
Voci discordi: Vagnozzi<sup>138</sup> e Dante.<sup>139</sup>

**129** Capovilla si riferisce agli interventi dei padri nel corso della IV congregazione generale che si era tenuta quel giorno per dibattere lo schema *De sacra liturgia* (Alberigo, *Storia del concilio Vaticano II*, 135-9).

**130** Joseph Frings (1887-1978), arcivescovo di Colonia dal 1942 e presidente della Conferenza episcopale tedesca dal 1945 era stato creato cardinale nel 1946; su di lui si veda Trippen, *Josef Kardinal Frings*.

**131** Giacomo Lercaro (1891-1976), arcivescovo di Bologna dal 1952 e cardinale dal 1953, era uno dei più autorevoli liturgisti italiani; sulla sua partecipazione al Vaticano II si vedano Alberigo, «L'esperienza conciliare di un vescovo», e Forcesi, *Il Vaticano II a Bologna*.

**132** Julius August Döpfner (1913-1976), era arcivescovo di Monaco dal 1961 ed era stato creato cardinale da Giovanni XXIII nel 1958; sulla sua partecipazione al Concilio si veda Pfister, Treffler, *Julius Kardinal Döpfner*.

**133** Peter Tatsuo Doi (1892-1970) era arcivescovo di Tokio dal 1937 ed era stato creato cardinale – il primo giapponese – nel 1962.

**134** Francis Joseph Spellman (1889-1967) era dal 1939 l'arcivescovo di New York; era stato creato cardinale nel 1946; su di lui si veda Hennesey, «Francis Joseph Spellman».

**135** Raúl Silva Henríquez (1907-1999) era arcivescovo di Santiago del Cile dal 1961 ed era stato creato cardinale nel concistoro del marzo 1962; per un suo profilo si rinvia a Alborno, Toso, *Il cardinale Raúl Silva Henríquez*.

**136** *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 309-25.

**137** Paul II Cheikho (1906-1989), nato ad Alqosh nell'odierno Iraq, era stato ordinato vescovo nel 1947 e nel dicembre 1958 era stato eletto patriarca di Babilonia dei Caldei dal Sinodo della Chiesa caldea; nel suo brevissimo intervento aveva dichiarato: «Valde optatur a parte mea ut applicetur Ecclesiis Orientalibus magna pars materiae quae dicta est in schemate constitutionis *de sacra Liturgia*» (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 325).

**138** Egidio Vagnozzi (1906-1980) dal dicembre 1958 era il delegato apostolico della Santa Sede negli Stati Uniti d'America. Nel suo intervento sul *De sacra liturgia* aveva osservato come «Schemata istius sectionis liturgicae saepe verbosa apparent, magis poetico et ascetico, quam stricto theologico sermone concinnata, et tractatus liturgicus magis quam schema conciliare videtur»; suggeriva quindi che «integra pars doctrinalis istius sectionis liturgicae subiciatur examini commissionis de Doctrina fidei et morum» (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 326).

**139** Enrico Dante (1884-1967) era prefetto delle cerimonie pontificie dal 1947 e segretario della Congregazione dei Riti dal 1959; era stato nominato arcivescovo da Giovanni XXIII nel 1962. Nel suo intervento in Aula aveva rilevato, tra le altre cose: «Schema constitutionis de sacra Liturgia, uti nobis proponitur, non in omnibus mihi placet [...]. Concilium statuere debet tantum principia et normas generales ad S. Liturgiam instaurandam atque fovendam, et non ad nimia particularia descendere. [...] Lingua adhibenda in ritu romano in integra Missa et Officio divino sit lingua latina. [...] Communio sub utraque specie omnino reiicienda est. [...] Etiam concelebratio non videtur admittenda, praesertim si agatur de Missis privatis. [...] Recitatio in lingua latina Officii divini remaneat obligatoria pro iis qui a iure adstringuntur ratione ordinis sacri, beneficii aut regulae religiosae» (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 330-1).

23.X.62

Congr[egazione] Gen[erale] ore 9-12.<sup>140</sup> Presiede Spellman: non si riesce a distinguere le parole che dice.<sup>141</sup> Card. Ottaviani attenua l'impressione penosa lasciata ieri da Vagnozzi.<sup>142</sup> Card. Ritter non si capisce un'acca.<sup>143</sup> Fares parla con aria da maestro. È contro lo schema.<sup>144</sup> D'Avack a favore, quasi.<sup>145</sup> Amadou-ni (mechitarista di Parigi) approva.<sup>146</sup> Card. Ruffini: pesanti os-

**140** La V congregazione generale, durante la quale proseguiva il dibattito sullo schema *De sacra liturgia*. Sull'*Agenda 1962, 23 ottobre*, Capovilla scrive: «Poi 9.30-12 ascolto S. Pietro. S[anto] P[adre] sonnolento un poco».

**141** L'accento statunitense rendeva poco comprensibile il latino impiegato dal cardinale Spellman.

**142** Ottaviani aveva posto principalmente la questione della chiarificazione di alcune affermazioni di natura dottrinale, rinviando nello specifico ad un testo scritto che allegava al suo intervento; aveva aggiunto che «est exaggeratio dicere verbi gratia quod tota ratio vitae in seminariis debet esse spiritu liturgico imbuta, quod Liturgia debet esse materia principalis, inter principales instructionis theologicae. Sunt quaedam exaggerationes. Nos omnes amamus Liturgiam, utique, sed cum moderatione iusta, cum debita proportionem» (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 349-51).

**143** Lo statunitense Joseph Elmer Ritter (1892-1967) era arcivescovo di Saint Louis dal 1946; Giovanni XXIII lo aveva creato cardinale nel 1961. Nel suo intervento - di cui Capovilla non aveva colto granché sempre per i difetti della pronuncia latina - Ritter aveva manifestato un pieno apprezzamento per il *De sacra liturgia*, osservando che «Haec sacrosancta Synodus non potest indifferens stare quaestioni utrum Liturgia reformanda, seu renovanda, sit. Quaestio ponenda est aperte et sincere. Et ei respondendum est sive affirmative sive negative. Mihi videtur talis reformatio non tantum optabilis sed valde necessaria. [...] Venerabiles Fratres, mihi videtur schema *de sacra Liturgia* esse admirabile pro sua aptitudine, rectitudine et prudentia. Agnoscit necessitatem accommodationis; commendat finem et directionem huius accommodationis; cetera relinquit prudentiae Ordinariarum qui, in coniunctione cum Sede Apostolica, accommodant institutiones liturgicas, saltem in parte, necessitatibus pastoralibus suarum dioecesium. [...] Commendo ergo acceptionem huius schematis in genere, non intendens tamen praecludere disceptiones de particularibus» (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 351-3).

**144** Armando Fares (1904-1980), arcivescovo di Catanzaro dal 1956 al 1980. In realtà Fares, che aveva anche perorato una semplificazione dei riti, aveva soprattutto insistito sul mantenimento della lingua latina, affinché «fidelis catholicus, ubicumque invenietur, possit fidem suam profiteri atque per cultum manifestare modo unitario» (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 353-4).

**145** Giuseppe D'Avack (1899-1979), vescovo di Camerino dal 1946. Aveva concluso il suo intervento chiedendo: «Primo *et fundamentaliter*: ut veritates supra revocatae de Cruce, de Missa, de vita christiana, exponantur vel firme et explicitè recolantur, quasi *fundamentum*, in constitutione *de sacra Liturgia*. Secundo et subordinate: ut disponatur reformatio precum Missae ab Offertorio ad Communionem, ut clare et efficaciter veritates illae exprimentur» (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 361).

**146** Garabed Amadouni (1900-1984), di nazionalità turca, era esarca apostolico degli armeni di Francia dal 1960; nel suo breve intervento, corredato da un testo scritto più ampio consegnato agli atti, aveva esclusivamente posto la necessità di porre debita attenzione ai riti delle Chiese d'Oriente (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 361-3).

servazioni: chiusura.<sup>147</sup> De Barros Camara: meglio.<sup>148</sup> McIntyre: disastro: parla in favore di una lingua che non sa pronunciare.<sup>149</sup> Idem pressapoco Godfrey.<sup>150</sup> Bene (ma con posa) Landazuri.<sup>151</sup> Browne alcune utili precisazioni (ma perché non le fece in sede preparatoria?)<sup>152</sup> Maximos IX Saigh:<sup>153</sup> è per la lingua parlata (Il Papa commenta: d'accordo!)<sup>154</sup>

**147** Questo era in effetti il senso delle «nonnullas animadversiones» sottoposte da Ruffini, che si opponeva all'abbandono della lingua latina (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 364-7).

**148** Jaime de Barros Câmara (1894-1971), dal 1946 cardinale e arcivescovo di Rio de Janeiro; il suo brevissimo intervento è riportato in *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 367.

**149** James Francis Louis McIntyre (1886-1979), arcivescovo di Los Angeles dal 1948 e creato cardinale da Pio XII nel 1953; alcune informazioni biografiche si ritrovano in LeBlanc, *D'Agagianian à Wyszyński*, 444-7. Tutto il suo intervento - che una volta di più era suonato incomprensibile per Capovilla - era stato dedicato ad una strenua difesa della lingua latina, che poteva costituire l'unico argine alla diffusione di errori: «Omnes in hoc Sacro Concilio possumus in mentem revocare mutationes fundamentales in significatione verborum vulgarij usus hodierni. Deinde sequitur quod si sacra Liturgia in lingua vulgari sit, immutabilitas doctrinae periclitetur. [...] Si linguae vulgares introducuntur, praevidemus interpretationes innumeras sacrorum dogmatum. Ut aeterna veritas doctrinae exprimat, sacra dogmata significationem et formam pristinam immutabiliter retineantur! Introductio linguae vulgaris debet separari ab actione sacrae Missae. Sacra Missa debet remanere ut est. Graves mutationes in liturgia introducunt graves mutationes in dogmata» (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 371).

**150** Il cardinale William Godfrey (1889-1963), arcivescovo di Westminster dal 1956. Aveva, tra le altre cose, osservato come «aliqui loquuntur de utilitate linguarum vulgarij in missionibus, sed varii missionarii intelligunt bene quod magnae difficultates oriri possint, causa varietatum linguarum tribuum, cum consequenti confusione. Non desunt, uti scimus, illi qui desiderant excludere linguam latinam totaliter a Missa in Liturgia occidentali, et non sine strepitu propagant eorum ideas. Verum est autem in hac quaestione rem conferentiae episcopali debere submitti, secus habebimus, ni fallor, magnam confusionem, speciatim in finitimis regionibus» (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 373).

**151** Juan Landázuri Ricketts (1913-1997), arcivescovo di Lima dal 1955, creato cardinale da Giovanni XXIII nel 1962; sulla sua partecipazione al Concilio si vedano Zorzini, *Il Cardinale Juan Landázuri Ricketts* e Ruiz, «Searching for Ecclesial Compromise». Aveva aperto il suo breve intervento affermando: «Schema de sacra Liturgia nobis praesentatum in genere placet cum respondeat fini intento eamdem sacram Liturgiam melius aptandi hodiernis necessitatibus cleri et populi christiani» (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 375).

**152** *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 376-7.

**153** Maximos IV Saigh (1878-1967), patriarca di Antiochia del Melchiti dal 1947. Al Concilio si distinguerà per una fiera e costante difesa della dignità e delle tradizioni delle Chiese orientali - che non dovevano in alcun modo essere subordinate alla tradizione latina - ma anche per una non comune capacità di apertura alle riforme conciliari; sulla sua partecipazione al Vaticano II si veda ora Doria, *Il contributo del patriarca Maximos IV Saigh*.

**154** Dopo aver osservato che lo schema *De sacra liturgia* era di fatto destinato al solo rito latino, Maximos IV aveva aggiunto che gli pareva «que la valeur quasi absolue que l'on veut donner au latin dans la liturgie, dans l'enseignement et dans l'administration de l'Eglise

24.X.62. 3 ore di Concilio.<sup>155</sup> Messa bizantina.<sup>156</sup> Interventi particolarmente sulla lingua.<sup>157</sup> Descuiffi,<sup>158</sup> Gracias,<sup>159</sup> Bea. Tutti d'accordo.<sup>160</sup> Moderato card. Bacci.<sup>161</sup> Pungente Parente (bella la rima, ma non simpatico l'uomo).<sup>162</sup> Oggi una indovinata intervista di Maximos IV su «Il Popolo». Insomma: cattolici sì, latini no. Unità sì, confusione no. Il dogma è il dogma: la disciplina lo difende ma non se ne identifica.<sup>163</sup>

25.X.[1962] Messaggio di pace del Papa ore 12.<sup>164</sup> Ottimo lavoro

latine, représente, pour l'Eglise Orientale, quelque chose d'assez anormal; car enfin le Christ a bien parlé le langage de son temps. C'est bien aussi dans la langue comprise de tous ses auditeurs, l'araméen, qu'il a offert le premier sacrifice eucharistique. Les Apôtres et les Disciples en ont fait autant. Il ne leur serait jamais venu à l'idée que, dans une assemblée chrétienne, le célébrant pût faire lire les péripécies scripturaires ou chanter les psaumes ou prêcher ou rompre le pain en utilisant une langue autre que celle de l'assemblée. [...] La langue latine est morte; mais l'Eglise reste vivante; et le langage, véhicule de la grâce et du Saint-Esprit, doit être lui aussi vivant, car il est pour les hommes et non pour les anges: aucune langue ne doit être intouchable...» (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 377-8).

**155** Sull'*Agenda 1962*, 24 ottobre, Capovilla appunta: «(Dopo messa S[anto] P[adre] va a riposare. Vedremo!) Ascolta 3 ore di concilio»; e lo stesso Giovanni XXIII scriverà quel giorno sulla propria agenda: «Oggi al Concilio, mia ascoltazione alla radio. Sempre interessante per parte delle persone che vi si individuano. Di solito ben preparate. L'avviamento verso il tema sempre difficile: e certo troppo diffuso. Resta però edificante la serietà in generale della preparazione di ciascuno. La questione del latino divide senz'altro quanti non sono mai usciti di casa, o d'Italia, da quanti appartengono ad altre nazioni, specialmente se in terra missionaria, o che pur essendo Italiani si trovano a vivere e a sacrificarsi nelle regioni lontane. Su questo punto del latino nella liturgia occorrerà procedere lento pede e per gradi» (Giovanni XXIII, *Pater amabilis*, 446).

**156** La VI congregazione generale si era aperta con la celebrazione della messa in rito bizantino-melchita.

**157** L'ordine del giorno prevedeva il dibattito sul proemio e il primo capitolo del *De sacra liturgia*.

**158** Joseph Emmanuel Descuiffi (1884-1972), vescovo di Smirne dal 1937.

**159** Valerian Gracias (1901-1978), arcivescovo di Bombay dal 1950, era stato creato cardinale - il primo indiano - da Pio XII nel 1953; cf. LeBlanc, *D'Agagianian à Wyszyński*, 312-14.

**160** Cf. *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 400-8; 414-17.

**161** Antonio Bacci (1885-1971), già segretario dei Brevi ai Principi, era stato creato cardinale da Giovanni XXIII nel 1960; cf. Wassilowsky, «Bacci, Antonio». Aveva aperto il suo intervento affermando: «Ne putetis me, utpote latinae linguae cultorem, nimium et exaggeratum esse fautorem linguae latinae in omnibus ritibus sacrae Liturgiae. Minime quidem; animo enim sum aperto ad intellegendas necessitates nostrorum temporum» (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 408).

**162** «Schema, salva reverentia» - aveva esordito Parente prima di scendere nei particolari - «verbositate et quadam levitate mihi laborare videtur, etiam cum gravia argumenta tangit. [...] Quae omnia stylo proprio Concilii Oecumenici congruere non videntur [...]. Videant sapientiores an totum schema ad aptiorem formam redigere conveniat, quod quidem ego maluerim» (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 423-4).

**163** «I cattolici orientali e gli ortodossi di fronte al Concilio ecumenico».

**164** Il 22 ottobre il presidente Kennedy aveva annunciato alla nazione la decisione di decretare un blocco navale attorno all'isola di Cuba a seguito della scoperta dell'installazione,

compiuto in questi giorni di crisi cubana dalla Segreteria di Stato.<sup>165</sup> Ma il clima non è di paura. Ci si sente sicuri che la scintilla non scoccherà.<sup>166</sup> Il Papa prega molto. Mgr Dell'Acqua<sup>167</sup> mi dice: A Was[h]ington e a Mosca gradimento per le parole del S. Padre<sup>168</sup>

da parte dell'Unione Sovietica, di missili balistici a medio raggio; i rapporti tra i blocchi erano diventati tesissimi, dando spazio alla possibilità più che concreta dello scoppio di un conflitto che avrebbe inevitabilmente condotto anche all'impiego di armi nucleari. A mezzogiorno del 25 ottobre era stato quindi trasmesso un radiomessaggio del papa in lingua francese nel quale dichiarava che l'«Eglise n'a rien tant à coeur que la paix et la fraternité entre les hommes, et elle travaille, sans se lasser, à les établir. Nous rappelions à ce propos les graves devoirs de ceux qui portent la responsabilité du pouvoir. Et Nous ajoutions: 'La main sur la conscience, qu'ils écoutent le cri angoissé qui, de tous les points de la terre, des enfants innocents aux vieillards, des personnes aux communautés, monte vers le Ciel: paix! paix!'. Nous renouvelons aujourd'hui cette solennelle adjuration. Nous supplions tous les Gouvernants de ne pas rester sourds à ce cri de l'humanité. Qu'ils fassent tout ce qui est en eux pour sauver la paix. Ils éviteront ainsi au monde les horreurs d'une guerre, dont nul ne peut prévoir quelles seraient les effroyables conséquences» (*Discorsi Messaggi Colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII*, vol. 4, 614-15). Sull'*Agenda 1962*, 24 ottobre, Capovilla aveva appuntato: «Si prepara messaggio per «Cuba»; il giorno seguente aveva scritto: «Registrazione messaggio di pace, trasmesso ore 12 Radio Vaticana».

**165** Va tenuto presente che le difficoltà maggiori per un intervento vaticano derivavano dal fatto che la Santa Sede non aveva relazioni diplomatiche né con gli Stati Uniti - e la presenza di un presidente cattolico rappresentava un fattore di complicazione, più che un vantaggio - né con l'Unione Sovietica. Le informazioni fondamentali su questo intervento per la soluzione della crisi - che vedono coinvolti tra gli altri a vario titolo il sostituto Dell'Acqua, il capo del protocollo vaticano Igino Cardinale e p. Felix Morlion O.P. - restano a tutt'oggi quelle rese disponibili da uno dei principali negozianti coinvolti: Cousins, *The Improbable Triumvirate*; riprese da Zizola, *L'utopia di papa Giovanni*, 15-25 e, più recentemente, da Schelkens, «Vatican Diplomacy after the Cuban Missile Crisis», 694-9. Su Cousins e il suo impegno per la distensione internazionale si veda ora Pietrobon, *Norman Cousins*.

**166** Capovilla avrebbe reiterato questa convinzione - forse appoggiandosi proprio a questa nota di diario? - anche molti anni più tardi. Nel 1990 avrebbe scritto: «io sono convinto che, nemmeno per un solo istante, Kennedy e Krusciov avessero deciso in cuor loro di scatenare il conflitto. Ma poteva succedere; poteva accadere l'imprevisto, a seguito di un falso allarme. Invece non successe nulla di irreparabile. Il Papa pregò. Il Papa parlò. I suoi collaboratori della Segreteria di Stato e delle rappresentanze pontificie moltiplicarono e favorirono incontri, facilitati dalle dichiarazioni dei due massimi protagonisti, i quali avevano lasciato capire che la parola del Papa, autorevole a motivo della sua collocazione religiosa e del prestigio della sua riconosciuta amicizia per tutti i popoli, sarebbe stata positivamente valutata. Così fu», Giovanni XXIII, *Questo è il mistero della mia vita*, 9; nel 1994 ribadì: «Non mi è rimasta l'impressione che allora ci si ritenesse sull'orlo del precipizio, anche se la situazione era grave», Giovanni XXIII nel ricordo del segretario Loris F. Capovilla, 84.

**167** Angelo Dell'Acqua (1903-1972) era sostituto della Segreteria di Stato dal 1953 ed era stato nominato arcivescovo da Giovanni XXIII nel 1958; una introduzione alla sua importante biografia si ritrova in Melloni, *Angelo Dell'Acqua*; sui rapporti con Capovilla si vedano le parti d'epistolario edite in Lanfranchi, «Con gratitudine, venerazione e amore».

**168** Il fatto che Capovilla abbia appuntato sotto la data del 25 le reazioni positive dei governi statunitensi e sovietico significa che il messaggio era stato inviato loro prima che fosse reso pubblico: cosa che Capovilla avrebbe confermato più tardi in Giovanni XXIII, *Questo è il mistero della mia vita*, 9; d'altro canto già il 24 ottobre, a margine dell'udienza generale, il papa, volendo dare anzitutto un segnale ai sovietici - che sino a quel momento avevano sempre guardato alla Santa Sede come ad una propaggine del blocco occidentale -, aveva dichiarato: «il papa parla sempre bene di tutti gli uomini di stato i quali si occupano, di qua, di là, di su e di giù, a incontrarsi, per evitare

## Fonti d'archivio

Archivio Ivan Bastoni, *Agenda 1962* di Loris Francesco Capovilla.  
Archivio Ivan Bastoni, *Diario del Concilio Vaticano II, 11-25 ottobre 1962* di Loris Francesco Capovilla.  
Fondazione per le scienze religiose (FSCIRE), Fondo Roncalli, b. 48.

## Fonti a stampa

*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, vol. I, pars I. Città del Vaticano: Tipografia Poliglotta Vaticana, 1970.

Argaya, J. *Diario de un concilio*. Edición y notas de X. Basurko y J.M. Zunzunegui. San Sebastián: Edatz Editorial Diocesana, 2008.

Balbo, L.; Siliberti, S. (a cura di). *Mons. Carlo Ferrari "Padre del Concilio". Diario (1962-1965)*. Mantova: La Cittadella, 2010.

Baldassarri, S. *Lettere dal Concilio*. Preda, A. (a cura di). Assisi: Cittadella, 2017.

Barberini, G. (a cura di). *La politica del dialogo. Le Carte Casaroli sull'Ostpolitik vaticana*. Bologna: il Mulino, 2008.

Bastoni, I. (a cura di). *Il Tenente Capovilla. Diario, Documenti e immagini (1942-1943) di Loris Francesco Capovilla, Cappellano militare*. Assisi: Cittadella, Assisi 2022.

Belotti, R. (a cura di). *Gaudet Mater Ecclesia. Diario di Don Andrea Spada al Concilio Vaticano II*. Bergamo: Centro Studi Valle Imagna, 2012.

Beretta, R. «Il diario inedito di mons. A. Poma nella prima settimana del Concilio». *Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione*, 11(22), 2007, 547-62.

Bergonzini, M. *Diario del Concilio*. Leonelli, A. (a cura di). Modena: Paltrinieri, 1993.

Burkard, D; Bürkle, J. (Hrsgg.). *Konzil in der Perspektive. Heribert Schaaf und sein Tagebuch zum II. Vatikanum (1960-1965)*. Münster: Aschendorff, 2022.

Camara, H. *Circulares conciliares*. 3 voll. Org. L.C. Luz Marques y R. de Araújo Faria. Recife: CEPE, 2009.

Camara, H. *Circulares interconciliares*. 3 voll. Org. Z. Rocha. Recife: CEPE, 2008.

Camara, H. *Roma, due del mattino. Lettere dal Concilio Vaticano II*. A cura di S. Biondo. Cinisello Balsamo: San Paolo, 2008.

Capovilla, L.F. *XIII anniversario della morte di papa Giovanni, 1963-3 giugno-1976*. Roma: Tipografia Sanpiodécimo, 1976.

Capovilla, L.F. *Diaconia creatrice. «Lettere pastorali» e altri scritti nella Chiesa diocesana di Chieti e Vasto (1967-1971)*. A cura di M.G. Masciarelli. L'Aquila; Roma: Japadre Editore, 2006.

Capovilla, L.F. *Lettere da Sotto il Monte Giovanni XXIII, 1990-2015*. Recanati: Tecno-stampa, 2015.

Capovilla, L.F. *Prima lettera pastorale al clero e al popolo delle due diocesi. Eritis mihi testes (Atti, 1, 8), Città del Vaticano, 5 settembre 1967*. Roma: Tipografia Abete, [1967].

Capovilla, L.F.; De Luca, G.; Roncalli, A.G. *Carteggio 1933-1962*. A cura di M. Roncalli. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2006.

Capovilla, L.F.; Zanella, V. (a cura di). *L'artista di Papa Giovanni. Carteggio Manzù-Capovilla e altre testimonianze*. Bergamo: Corponove Editrice, 1996.

---

in realtà la guerra e procurare un poco di pace all'umanità... », cit. in Zizola, *L'utopia di Papa Giovanni*, 21. Resta in ogni caso il fatto che il giorno seguente il messaggio del papa fu pubblicato sul *New York Times* come sulla *Pravda*.

---

- Carbone, V. *Il "Diario" conciliare di Monsignor Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II*. A cura di A. Marchetto. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2015.
- Coco, G.; Chappin, M.; Pagano, S. (a cura di). *I «Fogli di udienza» del cardinale Eugenio Pacelli Segretario di Stato*, vol. 1 (1930). Città del Vaticano: Archivio Segreto Vaticano, 2010.
- Coco, G.; Dieguez, A.M. (a cura di). *I «Fogli di udienza» del cardinale Eugenio Pacelli Segretario di Stato*, vol. 2 (1931). Città del Vaticano: Archivio Segreto Vaticano, 2014.
- Congar, Y. *Journal d'un théologien (1946-1956)*. Présenté et annoté par É. Fouilloux. Paris: Cerf, 2001.
- Congar, Y. *Mon journal du Concile*. Présenté et annoté par É. Mahieu. Paris: Cerf, 2002.
- Copello, S.L. *Memorias*. Buenos Aires: Alba Impresores, 2018.
- Croce, G.M. «Una fonte importante per la storia del pontificato di Pio IX e del Concilio Vaticano I: i manoscritti inediti di Vincenzo Tizzani». *Archivum Historiae Pontificiae*, 23, 1985, 217-345.
- Croce, G.M. «Una fonte importante per la storia del pontificato di Pio IX e del Concilio Vaticano I: i manoscritti inediti di Vincenzo Tizzani (continuazione)». *Archivum Historiae Pontificiae*, 24, 1986, 273-363.
- Croce, G.M. «Una fonte importante per la storia del pontificato di Pio IX e del Concilio Vaticano I: i manoscritti inediti di Vincenzo Tizzani (conclusione)». *Archivum Historiae Pontificiae*, 25, 1987, 263-362.
- de Lubac, H. *Carnets du Concile*, 2 vols. Introduit et annoté par L. Figoureux. Paris: Cerf, 2007.
- Declerck, L. (ed.). *Les agendas conciliaires de Mgr J. Willebrands, secrétaire du Secrétariat pour l'unité des chrétiens*. Leuven: Peeters, 2009.
- Dieguez, A.M. «Il governo della diocesi di Roma nel primo Novecento. I Fogli di udienza del card. Pietro Respighi (1900-1913)». *Dall'Archivio Segreto Vaticano. Miscelanea di testi, saggi e inventari*, 10. Città del Vaticano: Archivio Segreto Vaticano, 2018, 7-486.
- Discorsi Messaggi Colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII*, vol. 2. Città del Vaticano: Tipografia Poliglotta Vaticana, 1961.
- Discorsi Messaggi Colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII*, vol. 4. Città del Vaticano: Tipografia Poliglotta Vaticana, 1963.
- Döpfner, J., *Konzilstagebücher, Briefe und Notizen zum Zweiten Vatikanischen Konzil*. Herausgeber von P. Pfister. Regensburg: Schnell & Steiner, 2006.
- Edelby, N. *Il Vaticano II nel diario di un vescovo arabo*. Cannelli, R. (a cura di). Cinisello Balsamo: San Paolo, 1996.
- Francesco, *Telegramma di cordoglio del Santo Padre per la morte del Cardinale Loris Francesco Capovilla*, 27 maggio 2016. <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2016/05/27/0381/00886.html>
- Giorgi, P. *Il diario conciliare di E. Florit. L'esperienza di un vescovo italiano al Vaticano II* [tesi di laurea]. Roma: Università degli studi di Roma III, 2000.
- Giovanni XXIII. *Lettere 1958-1963*. A cura di L.F. Capovilla. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1978.
- Giovanni XXIII. *Lettere ai familiari, 1901-1962*, vol. 2. A cura di L.F. Capovilla. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1968.
- Giovanni XXIII. *Nostra pace è la volontà di Dio. Quaderni inediti*. A cura di M. Roncalli. Cinisello Balsamo: San Paolo, 2001.
- Giovanni XXIII. *Pace e Vangelo. Agende del patriarca*. Vol. 2, 1956-1958. A cura di E. Galavotti. Bologna: Istituto per le scienze religiose di Bologna, 2008.

- Giovanni XXIII. *Pater amabilis. Agende del pontefice, 1958-1963*. A cura di M. Velati. Bologna: Istituto per le scienze religiose, 2007.
- Giovanni XXIII. *Questo è il mistero della mia vita*, vol. 2. A cura di L.F. Capovilla. Bergamo: Grafica&Arte, 1990.
- Giovanni XXIII; Paolo VI. *Lettere di fede e amicizia. Corrispondenza inedita (1925-1963)*. A cura di L.F. Capovilla e M. Roncalli. Roma: Edizioni Studium, 2013.
- Giovanni Paolo I. *Opera omnia*, 2 ed. Vol. 3, *Vittorio Veneto, 1963-1966. Discorsi, scritti, articoli*. Padova: Edizioni Messaggero Padova, 2011.
- Johnson, C.P. (ed.). *Vatican II As I Saw It. Letters, Journal, Diary and Papers of Lawrence Leslie McReavy*. Farnborough: St Michael's Abbey Press, 2015.
- Kagerer, P. «Wie ein erzbischöflicher Sekretär das Erste Vatikanum erlebte. Tagebuch Paul Kagerers (München) vom 22. November 1869 bis 31. März 1870». *Beiträge zur altbayerischen Kirchengeschichte*, 44, 1999, 60-140.
- Köhn, J. *Beobachter des Vatikanum I. Die römischen Tagebücher des P. Georg Ulber OSB*. Regensburg: Pustet, 2000.
- L'Enfant Yves Congar. *Journal de la Guerre 1914-1918*. Notes et commentaires par S. Audoin-Rouzeau et D. Congar. Paris: Cerf, 1997.
- Lercaro, G. *Lettere dal Concilio, 1962-1965*. A cura di G. Battelli. Bologna: EDB, 1980.
- «Lettera del Cardinale Giovanni Battista Montini al Cardinale Amleto Cicognani, Segretario di Stato». *Istituto Paolo VI. Notiziario*, 7, 1983, 11-19.
- Malnati, E. *Il Concilio annotato giorno per giorno dal Vescovo Antonio Santin*. Trieste: Luglio Editore, 2023.
- Natalini, T. *I Diari del cardinale Ermenegildo Pellegrinetti, 1916-1922*. Città del Vaticano: Archivio Segreto Vaticano, 1994.
- Pagano, S. (a cura di). «In quotidiana conversazione». G.B. Montini alla scuola di Pio XII (dai fogli di udienza, 1945-1954), 2 tomi. Città del Vaticano: Archivio Apostolico Vaticano, 2022.
- Pagano, S.; Venditti, G. (a cura di). *I diari di Achille Ratti*. Vol. 1, *Visitatore apostolico in Polonia (1918-1919)*. Città del Vaticano: Archivio Segreto Vaticano, 2013.
- Pásztor, L. «Il Concilio Vaticano I nel diario del cardinale Capalti». *Archivum Historiae Pontificiae*, 7, 1969, 401-89.
- Pásztor, L. (a cura di). *Il Concilio Vaticano I. Diario di Vincenzo Tizzani, 1869-1870*. Stuttgart: Hiersemann, 1991-92.
- Pecorari, P. «Libertà di coscienza e moderatismo politico. Il "Diario" inedito di Mons. Jacopo Bernardi sul Concilio Vaticano I». *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, 29(1), 1975, 50-126.
- Pfister, P.; Treffler (Hrsgg). *Julius Kardinal Döpfner. Konzilstagebücher, Briefe und Notizen zum Zweiten Vatikanischen Konzil*. Regensburg: Schnell und Steiner Verlag, 2006.
- Poswick, P. *Un journal du Concile. Vatican II vu par un diplomate belge*. Édité par R.-F. Poswick et Y. Juste. Paris: François-Xavier de Guibert, 2005.
- Sale, G. *Giovanni XXIII e la preparazione del Concilio Vaticano II nei diari inediti del direttore della "Civiltà Cattolica" padre Roberto Tucci*. Milano: Jaca Book, 2012.
- Suenens, L.J. *Mémoires sur le Concile Vatican II*. Édités et annotés par W. Van Laer. Leuven: Peeters, 2014.
- Tardini, D. *Diario di un cardinale (1936-1944). La Chiesa negli anni delle ideologie nazifascista e comunista*. A cura di S. Pagano. Cinisello Balsamo: San Paolo, 2020.
- Tardini, D. *Pio XII visto da vicino. Con un diario inedito del 1954*. A cura di C.F. Casula. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2020.
- Tizzani, V. *Effemeridi romane*. Vol. 1, 1828-1860. A cura di G.M. Croce. Città del Vaticano: Archivio Apostolico Vaticano, 2021.

- Tromp, S., *Konzilstagebuch mit Erläuterungen und Akten aus der Arbeit der Kommission für Glauben und Sitten*. Vol 3, *Vatikanisches Konzil*. 3 Bde. Herausgeber von A. Teuffenbach. Nordhausen: Verlag Traugott Bautz, 2011-15.
- Urbani, C. «“Nell’obbedienza al Santo Padre”. I diari del Concilio (1962) e del conclave (1963) di Giovanni Urbani, patriarca di Venezia». Luzzatto Voghera, G.; Vian, G. (a cura di), *Storia della vita religiosa a Venezia. Ricerche e documenti sull’età contemporanea*. Brescia: Morcelliana, 2008, 111-50.
- Venditti, G. (a cura di). *I diari di Achille Ratti*. Vol. 2, *Nunzio apostolico in Polonia (1919-1920)*. Città del Vaticano: Archivio Segreto Vaticano, 2015.
- Wojtyła, K. *Il rinnovamento della Chiesa e nel mondo. Riflessioni sul Vaticano II: 1962-1966*. A cura di A. Dobrzyński e G. Marengo. Città del Vaticano: Lateran University Press, 2014.

## Bibliografia

- «A colloquio con Mons. Capovilla. *Tantum aurora est*». *Cor Unum Informazioni*, 46(447), 2013, 19-22.
- Alberigo, G. *Breve storia del concilio Vaticano II (1959-1965)*. Bologna: il Mulino, 2005.
- Alberigo, G. «Formazione, contenuto e fortuna dell’allocuzione». *Fede tradizione profetia. Studi su Giovanni XXIII e sul Vaticano II*. Brescia: Paideia Editrice, 1984, 187-222.
- Alberigo, G. «Giovanni XXIII e il Vaticano II». Alberigo, G. (a cura di), *Papa Giovanni*. Roma; Bari: Laterza, 1987, 211-43.
- Alberigo, G. «L’esperienza conciliare di un vescovo». Istituto per le Scienze Religiose (a cura di), *Per la forza dello Spirito. Discorsi conciliari del card. Giacomo Lercaro*. Bologna: EDB, 1984, 7-62.
- Alberigo, G. «L’ispirazione di un concilio ecumenico: le esperienze del Cardinale Roncalli». *Le deuxième concile du Vatican (1959-1965). Actes du colloque organisé par l’École française de Rome en collaboration avec l’Université de Lille III, l’Istituto per le scienze religiose de Bologne et le Dipartimento di studi storici del Medioevo e dell’età contemporanea de l’Università di Roma-La Sapienza* (Rome, 28-30 mai 1986). Rome: École Française de Rome, 1989, 81-99.
- Alberigo, G. (diretta da). *Storia del concilio Vaticano II*. Vol. 2, *La formazione della coscienza conciliare. Il primo periodo e la prima intersessione*. Bologna: il Mulino, 1996. Edizione italiana a cura di A. Melloni.
- Alberigo, G. «Un concile à la dimension du monde: Marie-Dominique Chenu à Vatican II d’après son journal». Chenu, M.-D., *Moyen-Âge et modernité = Colloque organisé par le Département de la recherche de l’Institut catholique de Paris et le Centre d’études du Saulchoir à Paris sous la présidence de Joseph Doré et Jacques Fantino* (Paris, 28-29 octobre 1995). Paris: Cerf, 1997, 155-72.
- Albornoz, D.; Toso, M. (a cura di). *Il cardinale Raúl Silva Henríquez dono di Dio alla Chiesa e al Popolo Cileño*. Roma: LAS, 2007.
- Antonazzi, G. *Dietro il sipario. Sprazzi di vita ecclesiastica romana*. Genova: Marietti, 1997.
- Bastoni, I. (a cura di). *Forzare l’aurora a nascere. Trentacinque testimonianze in ricordo di Loris Francesco Capovilla*. Bergamo: Grafica & Arte, 2017.
- Bello, T. *La terra dei miei sogni. Bagliori di luce dagli scritti ugentini*. A cura di V. Angiuli; R. Brucoli. Terlizzi: Ed Insieme, 2021.
- Boato, M. (a cura di). *Loris Capovilla. Umiltà e dialogo*. Padova: Edizioni Messaggero Padova, 2016.

- Burigana, R. «Felici, Pericle». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 46, 1996.  
[https://www.treccani.it/enciclopedia/periele-felici\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/periele-felici_%28Dizionario-Biografico%29/)
- Capovilla, L.F. *Cinque letture*. Città del Vaticano: Tipografia Poliglotta Vaticana, 1961.
- Capovilla, L.F. *Sette letture*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1963.
- Capovilla, L.F. *Giovanni XXIII. Quindici letture*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1970.
- Capovilla, L.F. «Angelo Giuseppe Roncalli-Giovanni XXIII e i fratelli Cicognani». *Bollettino Diocesano di Faenza-Modigliana*, 73(7-12), 1986, 151-75.
- Capovilla, L.F. «Il concilio di papa Giovanni per la riforma e l'aggiornamento nella e della Chiesa. Intervista a cura di Daniele Gianotti e Maurizio Tagliaferri». *Rivista di teologia dell'evangelizzazione*, 16(32), 2012, 347-60.
- Capovilla, L.F. *I miei anni con Papa Giovanni XXIII*. Milano: Rizzoli, 2013.
- Carbone, V. «Genesi e criteri della pubblicazione degli atti del Concilio Vaticano II». *Lateranum*, 44, 1978, 579-94.
- Carbone, V. «L'archivio del Concilio Vaticano II». *Archiva Ecclesiae*, 34-35, 1991-92, 57-67.
- Casula, C.F. *Domenico Tardini (1888-1961). L'azione della Santa Sede nella crisi fra le due guerre*. Roma: Studium, 1988.
- Chenu, M.-D. *Notes quotidiennes au Concile. Journal de Vatican II, 1962-1963*. Édition critique et introduction par A. Melloni. Paris: Cerf, 1995.
- Confalonieri, C. *Pio XI visto da vicino*. Torino: S.A.I.E., 1957. Nuova edizione: Cinisello Balsamo, San Paolo, 1993.
- Congar, Y. *Le Concile au jour le jour*, 4 vols. Paris: Cerf, 1963-1966.
- Cousins, N. *The Improbable Triumvirate. John F. Kennedy, Pope John, Nikita Khrushchev*. New York: W.W. Norton & Company, 1972.
- Croce, G.M. «Monsignor Vincenzo Tizzani ed il Concilio Vaticano I. A proposito di una recente pubblicazione». *Archivum Historiae Pontificiae*, 31, 1993, 307-48.
- De Giorgi, F. *Paolo VI. Il papa del Moderno*. Brescia: Queriniana, 2018.
- De Santis, F. «L'ombra del Papa. L'uomo che è più vicino a Giovanni XXIII». *Corriere d'Informazione*, 28-29 maggio 1963.
- Doria, P. *Il contributo del patriarca Maximos IV Saigh e della Chiesa greco-melchita al Concilio Vaticano II*. Todi: Tau editrice, 2023.
- Dykman, M. «Le cinquième concile du Latran d'après le diaire de Paris de Grassi». *Annuarium Historiae Conciliorum*, 14(2), 1982, 271-369.
- Fesquet, H. *Le Journal du Concile*. Paris: Editions Robert Morel, 1966.
- Fiore, E. «Card. Andrea Jullien». *La Pontificia Università lateranense. Profilo della sua storia, dei suoi maestri, e dei suoi discepoli*. Roma: Libreria editrice della Pontificia Università lateranense, 1963, 453-5.
- Forcesi, G. *Il Vaticano II a Bologna. La riforma conciliare nella città di Lercaro e Dossetti*. Bologna: il Mulino, 2011.
- Fouilloux, É. *Eugène, cardinal Tisserant (1884-1972). Une biographie*. Paris: Desclée de Brouwer, 2011.
- Fouilloux, É. *Yves Congar, 1904-1995. Una vita*. Bologna: il Mulino, 2023.
- Felici, P. «Il primo incontro con Papa Giovanni». *L'Osservatore Romano*, 3 giugno 1973.
- Frisón, B. *Cardenal Larraona*. Madrid: Instituto de Vida Religiosa, 1979.
- Galavotti, E. «Fascicoli curati da Loris Francesco Capovilla (1964-1979)». *Ioannes XXIII*, 3, 2015, 123-58.
- Galavotti, E. «Il concilio continua. Giovanni XXIII e la lettera *Mirabilis Ille* del 6 gennaio 1963: introduzione e sinossi critica». Melloni, A. (a cura di), *Tutto è grazia. In omaggio a Giuseppe Ruggieri*. Milano: Jaca Book, 2010, 115-69.

- Galavotti, E. *Il pane e la pace. L'episcopato di Loris Francesco Capovilla in terra d'Abruzzo*. Chieti: Textus Edizioni, 2015.
- Ganzer, K. «La conclusione dell'edizione degli atti del concilio di Trento». *Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento*, 29, 2003, 389-403.
- Giovanni XXIII nel ricordo del segretario Loris F. Capovilla. *Intervista di Marco Roncalli con documenti inediti*. Cinisello Balsamo: San Paolo, 1994.
- Goulart Costa, S. «D. José da Costa Nunes (1880-1976): um cardeal no Oriente». *Lusitania Sacra*, 19-20, 2006-07, 261-88.
- Guarnieri, R. «Quasi una Spy-Story (Kennedy-Kruscev-Papa Giovanni-De Luca-Togliatti)». *Bailamme*, 16(28), 2002, 137-87.
- Hennesey, J. «Francis Joseph Spellman, arcivescovo di New York». Guasco, M.; Guerriero, E.; Traniello, F. (a cura di), *Storia della Chiesa*. Vol. 23, *I cattolici nel mondo contemporaneo (1922-1958)*. Cinisello Balsamo: Edizioni Paoline, 1991, 312-17.
- «I cattolici orientali e gli ortodossi di fronte al Concilio ecumenico. Intervista con il patriarca Massimo IV Saigh». *Il Popolo*, 24 ottobre 1962, 3.
- «I Padri del Concilio alla luce dell'insegnamento Pontificio ai cristiani e agli uomini di buona volontà». *L'Osservatore Romano*, 21 ottobre 1962, 1.
- Il Bussolante. «Il potente monsignore». *Il Borghese*, 22 febbraio 1962.
- «Il Sommo Pontefice riceve nella sala del Concistoro gli Osservatori Delegati al Concilio Ecumenico Vaticano II». *L'Osservatore Romano*, 15-16 ottobre 1962, 1.
- «La morte del Card. Gioacchino Albareda». *L'Osservatore Romano*, 21 luglio 1966, 2.
- «La morte del Cardinale Guglielmo Teodoro Heard». *L'Osservatore Romano*, 17-18 settembre 1973, 2.
- «La morte del Cardinale Michele Browne». *L'Osservatore Romano*, 1 aprile 1971, 2.
- La Valle, R. *Coraggio del Concilio. Giorno per giorno la seconda sessione*. Brescia: Morcelliana, 1964.
- La Valle, R. *Fedeltà del Concilio. I dibattiti della terza sessione*. Brescia: Morcelliana, 1965.
- La Valle, R. *Il Concilio nelle nostre mani*. Brescia: Morcelliana, 1966.
- Lai, B. *Il Papa non eletto. Giuseppe Siri, cardinale di Santa Romana Chiesa*. Roma; Bari: Laterza, 1993.
- Lamberigts, M. «The importance of Diaries for the Study of Vatican II». Schelkens, K. (ed.), *The Council Notes of Edward Schillebeeckx 1962-1963. Critically annotated bilingual edition*. Leuven: Peeters, 2011, 9-13.
- Lamberigts, M.; Declerck, L. «Gaudet Mater Ecclesia. Johannes XXIII's openingsrede op het Tweede Vaticaans Concilie». *Collationes*, 42(4), 2012, 363-79.
- Lanfranchi, M. (a cura di). «Con gratitudine, venerazione e amore». *Angelo Dell'Acqua nel ricordo di Loris Francesco Capovilla*. Sesto Calende: Centro Culturale «Card. Angelo Dell'Acqua», 2016.
- LeBlanc, J. *Dictionnaire biographique des évêques catholiques du Canada. Les diocèses catholiques canadiens des Églises latine et orientales et leurs évêques; repères chronologiques et biographiques, 1658-2002*. Montréal: Wilson & Lafleur, 2002.
- LeBlanc, J. *D'Agagianian à Wyszynski. Dictionnaire biographique des cardinaux de la première moitié du XXe siècle (1903-1958)*. Montréal: Wilson & Lafleur, 2017.
- Lefevvre, G. «Les Actes du Concile du Vatican II (1er partie)». *Revue théologique de Louvain*, 11(2), 1980, 186-200.
- Lefevvre, G. «Les Actes du Concile Vatican II (suite)». *Revue théologique de Louvain*, 11(3), 1980, 325-51.
- Loofs, F., «A New Collection of Acta Conciliorum Oecumenicorum: An Appeal». *The Harvard Theological Review*, 16(2), 1923, 187-95.

- Malnati, E.; Roncalli M. *Giovanni XXIII. Il Vaticano II, un concilio per il mondo*. Bolis Edizioni: Azzano San Paolo, 2022.
- Mangoni, L. *In partibus infidelium. Don Giuseppe De Luca: il mondo cattolico e la cultura italiana del Novecento*. Torino: Einaudi, 1989.
- Marchetto, A. «Il P. Henri de Lubac, S.J., dal suo diario al Concilio Vaticano II». *Archivum Historiae Pontificiae*, 47, 2009, 431-53.
- Marchetto, A. «Il padre Congar al Concilio Vaticano II». *Archivum Historiae Pontificiae*, 41, 2003, 253-70.
- Marotta, S. *Gli anni della pazienza. Bea, l'ecumenismo e il Sant'Uffizio di Pio XII*. Bologna: il Mulino, 2019.
- Mattei, G. «Quelle parole di una madre che aprirono una stagione di dialogo per la pace». *L'Osservatore Romano*, 7 marzo 2023, 8.
- Mazzone, U. «L'esperienza di edizione del *Concilium Tridentinum*». *Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento*, 29, 2003, 469-93.
- Melloni, A. (a cura di). *Angelo Dell'Acqua. Prete, diplomatico e cardinale al cuore della politica vaticana (1903-1972)*. Bologna: il Mulino, 2004.
- Melloni, A. «I diari nella storia dei concili». Chenu, M.-D. *Diario del Vaticano II. Note quotidiane al Concilio, 1962-1963*. A cura di A. Melloni. Bologna: il Mulino, 1996, 9-53.
- Melloni, A. «Vivere il Concilio. Il diario del Vaticano II di Angelina Alberigo». Melloni, A.; Perroni, M.; Noceti, S. (eds), «*Tantum aurora est*». *Donne e Concilio Vaticano II*. Zurigo; Monaco: LIT, 2012, 99-135.
- Miozzi, U.M. *Il cardinale Francesco Saverio Roberti (1889-1977)*. Roma: Seam, 2015.
- Mores, F. «Segretario di papa Giovanni. Premesse a una storia documentaria». *Ioannes XXIII*, 3, 2015, 25-36.
- Osbat, L. s.v. «Cicognani, Amleto Giovanni». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 25, 1981.  
[https://www.treccani.it/enciclopedia/amleto-giovanni-cicognani\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/amleto-giovanni-cicognani_(Dizionario-Biografico)/)
- Perin, R. s.v. «Tardini, Domenico». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 95, 2019.  
[https://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-tardini\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-tardini_(Dizionario-Biografico)/)
- Pietrobon, A. *Norman Cousins. Peacemaker in the Atomic Age*. Baltimore: Johns Hopkins University Press, 2022.
- Quentin, H. *Jean-Dominique Mansi et les grandes collections conciliaires*. Paris: Ernest Leroux, 1900.
- Riccardi, A. s.v. «Tardini Domenico». Campanini, G.; Traniello, F. (a cura di), *Dizionario storico del Movimento cattolico in Italia*, vol. 3/2. Casale Monferrato: Marietti, 1984, 832-4.
- Rolandi, L. *Emilio Guano. Religione e cultura nella Chiesa italiana del Novecento*. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2001.
- Romano, A. *Ernesto Ruffini. Cardinale arcivescovo di Palermo (1946-1967)*. Caltanissetta; Roma: Salvatore Sciascia Editore, 2002.
- Ruggieri, E. «Incontro con Papa Giovanni». *Nuova Antologia*, 108(2074), 1973, 190-206.
- Ruiz, R.I. «Searching for Ecclesial Compromise. The Role of Juan Landáuzuri Ricketts, Archbishop of Lima (Peru), During the Preparatory Phase of Vatican II (1961-1962)». *The Catholic Historical Review*, 109(4), 2023, 724-49.
- Schelkens, K. «Vatican Diplomacy After the Cuban Missile Crisis: New Light on the Release of Josyf Slipyj». *The Catholic Historical Review*, 97(4), 2011, 680-713.
- Schmidt, S. *Agostino Bea. Il cardinale dell'unità*. Roma: Città Nuova, 1987.
- Sieben, H.J. «Konzilstagebücher. Eigenschaften, Entfaltung und Bestand einer Gattung». *Theologie und Philosophie*, 83(1), 2008, 1-31.

- Stabile, F.M. «Il Cardinal Ruffini e il Vaticano II: le lettere di un 'intransigente'». *Cristianesimo nella storia*, 11(1), 1990, 83-176.
- Suenens, L.J. *Ricordi e speranze*. Cinisello Balsamo: Paoline, 1993.
- Testaferri, F. «Diari del Concilio: importanza e rischi. Due ermeneutiche a confronto». *Lateranum*, 74(2), 2008, 369-82.
- Toschi, M. «Enrico Bartoletti e il suo diario al concilio». A cura di A. Melloni; D. Menozzi; G. Ruggieri; M. Toschi. *Cristianesimo nella storia. Saggi in onore di Giuseppe Alberigo*. Bologna: il Mulino, 1996, 397-435.
- Trippen, N. *Josef Kardinal Frings (1887-1978)*. 2 Bde. Paderborn: Ferdinand Schöningh, 2003-05.
- Velati, M. «Giovanni XXIII e la curia romana: stato delle conoscenze e prospettive di ricerca». *Cristianesimo nella storia*, 25(2), 2004, 659-93.
- Venuto, F.S. «Michele Pellegrino al Concilio Vaticano II». *Rivista di Storia e Letteratura Religiosa*, 59(3), 2023, 435-88.
- Vian, G. «Loris Francesco Capovilla: la formazione veneziana e gli anni del patriarcato Roncalli». *Ioannes XXIII*, 3, 2015, 11-23.
- Vian, G. «Living the Gospel in History. 'Aggiornamento' and 'Rinnovamento' in John XXIII». Vian, G. (ed.), *The Papacy in the Contemporary Age*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2018, 115-44.
- von Senestrey, I. *Wie es zur Definition der päpstlichen Unfehlbarkeit kam. Tagebuch vom I. Vatikanischen Konzil*. Herausgegeben von K. Schatz. Frankfurt: Verlag Josef Knecht, 1977.
- Wassilowsky, G. «Bacci, Antonio». Quisinsky, M.; Walter, P. (Hrsgg.), *Personenlexikon zum Zweiten Vatikanischen Konzil*. 2 Aufl. Freiburg im Breisgau: Herder, 2013, 43-4.
- Zizola, G. «Un toccante discorso di Giovanni XXIII agli osservatori dei fratelli separati». *L'Avvenire d'Italia*, 14 ottobre 1962, 1-2.
- Zizola, G. *L'utopia di papa Giovanni*. Assisi: Cittadella, 1974.
- Zorzin, M. *Il Cardinale Juan Landázuri Ricketts. La Chiesa Peruviana e Latinoamericana nel periodo del Concilio Vaticano II*. Roma: Studium, 2018.

